QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Sabato 24 Settembre 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	66.—	33.—	17.—	160.—	81.—	42.—
TRIBUNA ILLUSTRATA	14.—	8.—	—	30.—	16.—	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.—	6.—	—	[illegible]	14.—	—
NOI E IL MONDO	20.—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 228

Dopo il Congresso di Edimburgo
L'intima contradizione

LONDRA, settembre

Tradeunionismo ed Impero sono una realtà unica: se il primo è forte, anche l'Impero è forte; ma se il primo si disgrega, tanto val dire che tutto il sistema nervoso imperiale è colpito da paralisi. Avviene nella Gran Bretagna lo sciopero minerario e quello generale: ed ecco che l'Ammiragliato perde pozzi di petrolio nel Messico che, approfittando delle difficoltà della City londinese, vengono acquistati dagli americani. Gli operai dei cantieri di Glaslow e di Belfast non lavorano o, peggio, lavorano di mala voglia: questo significa, in ultima analisi, che una quantità di piccoli paesi e di repubbliche americane, ordinano le loro navi altrove. Dove, non è solo da considerare la perdita finanziaria subita dalla Gran Bretagna, ma anche quella del mancato invio di missioni di ufficiali di marina; giacchè, in generale, i piccoli Stati quando richiedono navi ai cantieri inglesi, domandano, contemporaneamente, ufficiali di marina come istruttori: e nel futuro, posson nascere tante cose! Insomma, non va dimenticato che l'Impero britannico oltre ad esser composto di Domini, Colonie, Possedimenti, Dipendenze, Protettorati, Mandati e Sfere d'influenza ha nella sua òrbita un certo numero di Paesi i quali, sostanzialmente, dipendono dal centro dell'Impero, e cioè la Gran Bretagna, o per il carbone o per i traffici marittimi o per operazioni finanziarie. La Norvegia, per esempio, a causa della sua posizione geografica e dei suoi interessi marittimi, è forzata a risentire tutte le scosse che avvengono nella Gran Bretagna. L'Olanda si trova nella stessa condizione. Come potrebbe essa difendere le Indie Orientali dall'attacco di una qualsiasi potenza, supponiamo, tanto per fare un'ipotesi, del Giappone, senza l'aiuto della flotta britannica? E' d'altro lato le navi, senza petrolio, oggi non vanno: ed ecco la « Royal Dutch-Shell Compagny » della quale ci siamo occupati altra volta. La Grecia, dove, per incidenza, vi è una Missione navale inglese, è un'altra di queste potenze; e si potrebbe continuare.

Ora è chiaro che questa espansione industriale di un Impero, che è sorto e si è sviluppato in funzione industriale e commerciale, è solo possibile al patto che le industrie della Gran Bretagna sieno fiorenti; e ciò, senza un tradeunionismo robusto, è impossibile. Lo disse chiaramente il signor Stanley Baldwin dopo lo sciopero dello scorso anno: « sfasciate le « Trades Union » e voi avrete da trattare con milioni di operai uno per uno; l'industria ritornerebbe allo stato d'infanzia ». Questa è, sostanzialmente, la ragione dei continui tentativi di pace da parte del Primo Ministro; il quale, in previsione del Congresso di Edimburgo, ha fatto un appello — a somiglianza dei famosi discorsi del '25 — alle « Trades Union » per la pace industriale, domandando ai Capi degli Operai di « dare una direttiva ». Notevole, di questo appello, la conclusione la quale testimonia anche la profonda crisi industriale britannica: « Le difficoltà del nuovo sviluppo industriale e del periodo di transizione per raggiungere un nuovo equilibrio, possono essere grandemente mitigate per tutte le classi del Paese, se guardiamo a queste difficoltà, tra noi, non come nemici ma come amici ».

Come ha risposto il Congresso di Edimburgo all'invito del Primo Ministro? Apparentemente, la pace è stata rifiutata; chè come un tema ricorrente in una sinfonia, durante i lavori del Congresso è stato continuamente affermato che lo « Atto » del Parlamento sulle « Trades Union » dev'essere respinto. Finchè sarà in vigore lo « Atto », non vi sarà pace. Ma questa è una mossa tattica che non può eccessivamente impressionare. Quello che invece è importante di osservare, sono certi passaggi del discorso inaugurale tenuto al Congresso dal Presidente signor Hicks. Questi ha parlato « delle attuali difficoltà che incontrano le industrie »; ha dichiarato che « se lo standard di vita degli operai va migliorato proprietari e tradeunionisti bisogna che cooperino per risolvere il problema di una maggiore produzione e di una maggiore distribuzione nel mondo dei prodotti britannici »; ed infine, ha francamente osservato che « fino a quando gli operai non avranno la pratica e la conoscenza necessaria per poter risolvere i problemi direttivi e della condotta delle industrie, gli operai non potranno in nessun modo controllare le industrie ».

Dunque il signor Hicks ha, prima di tutto, richiamato le « Trades Union » ad una delle loro antiche funzioni ch'era quella della conoscenza completa del mestiere: funzione che, in quest'ultimi, anni era stata poco a poco trascurata, sotto l'influenza di errate teorie politiche. Per altro, il Presidente delle « Trades Union » non parla solo di conoscenze tecniche delle varie « Arti e mestieri » esercitati dagli operai, ma anche di conoscenza del meccanismo direttivo delle industrie: ed è qui che si presentano le difficoltà. Sono disposti i proprietari inglesi, a somiglianza, del resto, di quanto già avviene in molte industrie degli Stati Uniti ad entrare in questo nuovo ordine di idee? Un operaio non può, evidentemente, apprendere il meccanismo direttivo di un'industria se non gli vien concesso, sia pure come apprendista, di entrare in questo meccanismo. Ed altro è ancora da osservare. Se le dichiarazioni del sig. Hicks hanno un valore, certo esse significano che le « Trades Union » accettano lo stato attuale della società: in altre parole, la dottrina dello sconvolgimento sociale, come unico mezzo di rivendicare i diritti operai, sembra che sia stata respinta una volta per sempre. Ora, nel 1917, furono creati i così detti « Consigli Whitely », precisamente per risolvere gli eventuali conflitti in ogni industria; ma essi, sebbene abbiano fatto e facciano ancora del buon lavoro nelle industrie secondarie, come, per esempio, quella delle stoviglie e vasellami in genere, nelle industrie basiche non hanno servito a niente, essendosi gli operai sempre rifiutati di considerare i sistemi delle grandi industrie come necessari e giusti. Ha il signor Hicks voluto alludere nel suo discorso, a questi « Consigli Whitely », o non piuttosto allo « Atto Industriale » del '19 — col quale si prevedeva la creazione di un specie di Tribunale arbitrale — che non è stato mai applicato? La risposta, la darà l'avvenire.

Ma il problema è ancora più complesso. Per cooperare, bisogna essere in due. Non bisogna dimenticarsi che, l'anno scorso se la condotta dei minatori fu pazzesca, quella dei proprietari fu assurda: tant'è vero, che essi ebbero dal Primo Ministro, delle pubbliche ed energiche lavate di capo le quali disgraziatamente non produssero nessuno effetto. Supponendo che i proprietari non rispondano ai tentativi di pace dei tradeunionisti o che mettano condizioni assurde quale sarà l'atteggiamento del Governo? Questo, secondo noi, è il punto centrale del problema. Noi assistiamo oggi nella Gran Bretagna, ad un fenomeno veramente singolare. Si afferma da tutti i Partiti politici e da tutte le classi sociali che l'industria e il commercio sono la base della vita inglese. Ciò porta di conseguenza che l'una e l'altro debbono essere sviluppati al massimo; e questo — lo si riconosce — non può avvenire se non al patto ch'esista una cordiale cooperazione tra proprietari ed operai. Questa cooperazione, peraltro, nessuno si crede nel diritto di applicarla. Non, in generale, i proprietari che hanno una mentalità antiquata indietro di un secolo da quella dei loro colleghi americani e germanici; non gli operai, sia perchè i proprietari non ne voglion sapere, sia perchè, anche in conseguenza del rifiuto di quest'ultimi, temono che, a mostrarsi concilianti, c'è il rischio d'esser trattati peggio. Resta lo Stato: ma questo è sgomentato dall'idea di intromettersi nelle faccende private dei suoi cittadini o di violare il principio della proprietà. E sia pure. Ma allora perchè poi lo Stato spende milioni di sterline per la creazione di meccanismi economici imperiali? Perchè applica le tariffe protettive? Perchè concede crediti per facilitare le esportazioni? Perchè il Cancelliere dello Scacchiere o il Segretario per l'India affermano, nei loro discorsi, che il commercio con la Cina rappresenta un interesse nazionale?

Questa intima contradizione — ch'è poi, in sostanza, quella tra lo Stato teoricamente agnostico e la realtà che obbliga lo Stato a superare il suo agnosticismo — è ormai nella Gran Bretagna, riconosciuta. Sarà interessante, quando verrà, studiarne la risoluzione che non potrà essere empirica; giacchè « cooperazione, maggiore produzione » ecc., presuppongono sempre un criterio base: una specie di denominatore comune. E se questo non è lo Stato, quale possa esserlo, non ci è possibile vedere.

GIOVANNI ENGELY

Il nuovo comandante della flotta germanica

BERLINO, 23.

Il Comandante in capo della flotta germanica, il vice-ammiraglio Mommsen — un figlio del celebre storico Teodoro Mommsen — si ritira a vita privata. Lo sostituisce il contrammiraglio Oldecop, che era capo del dipartimento della Marina del Ministero della Guerra.

Varia attività dell'Assemblea e delle Commissioni a Ginevra

GINEVRA, 23.

La terza Commissione della Società delle Nazioni, che si occupa del disarmo ha approvato la nota risoluzione che fonde le proposte francese, tedesca e olandese e che era stata specialmente esaminata da una sottocommissione di 14 membri.

La chiusura dell'8.a sessione dell'Assemblea ginevrina avrà probabilmente luogo martedì della prossima settimana. Mercoledì si riunirebbe il Consiglio per conchiudere i suoi lavori.

Ieri l'Assemblea ha continuato l'esame dei rapporti delle sue Sottocommissioni. Ha adottato il rapporto (relatore Suvich) relativo al prestito alla Grecia, quello relativo alla convenzione sulla schiavitù ratificata finora da soli quattordici Stati, prendendo atto delle dichiarazioni dei vari Governi fra cui quello Italiano esprimenti la speranza di potere ratificare prossimamente detta convenzione.

Ha approvato inoltre (relatore Bech) il rapporto relativo al sistema di un voto unico trasferibile e al principio di rappresentanza proporzionale per l'elezione dei membri non permanenti del Consiglio, deliberando che convenga per ora conservare l'esperienza del sistema di votazione in vigore.

La nuova sede ed i progetti italiani

Secondo le voci che corrono, l'ufficio di presidenza dell'Assemblea della Società delle Nazioni incaricato di occuparsi della costruzione del nuovo edificio della Società delle Nazioni, proporrebbe all'Assemblea di costituire senz'altro un organismo permanente munito di sufficienti poteri in materia finanziaria per adottare, sotto l'autorità del Consiglio, disposizioni definitive per quanto concerne la costruzione. Sembra che la scelta sarebbe limitata ai nove progetti premiati e che si rinuncerebbe a bandire un nuovo concorso, ma si chiederebbe a quegli architetti i cui progetti sembrano più soddisfacenti di accordarsi su di un unico progetto che assommi i vantaggi dei vari progetti.

Fra i primi nove progetti premiati ex-aequo figura quello presentato dagli architetti Broggi, Vaccaro e Franzi di Roma.

Una conferenza di Rossoni

Iersera nella sede del Fascio « Tito Menichetti » l'on. Rossoni ha tenuto in francese una conferenza sul Fascismo spiegando le origini del movimento, parlando dei partiti italiani nell'anteguerra, dell'origine dei fasci interventisti e rivoluzionari, delle formazioni fasciste dal 1919, dello spirito nazionale e dell'aspetto sociale dei fasci, della marcia su Roma e della ricostruzione dello Stato secondo i principii della gerarchia delle leggi corporative e del nuovo ordine di continuità di lavoro e del consenso delle grandi masse all'opera rinnovatrice dell'on. Mussolini. L'oratore ha concluso dimostrando come il Fascismo sia il sistema unitario statale economico della Nazione, ma non un partito.

La conferenza cui assistevano oltre tutti i componenti il fascio, numerosi invitati italiani e stranieri e funzionari italiani delle organizzazioni internazionali ginevrine, è stata seguita con grande attenzione e l'oratore è stato vivamente applaudito.

Come Tunney ha nuovamente battuto Dempsey

Tunney

CHICAGO, 23.

Gene Tunney ha nuovamente battuto Jack Dempsey, riconfermando su questi una netta superiorità e mantenendo naturalmente il titolo di campione del mondo.

La spasmodica attesa

Quanto questo incontro abbia commosso il pubblico americano è noto. Da molte settimane non si parlava d'altro e le scommesse fioccavano da ogni parte raggiungendo cifre inverosimili che hanno fatto fare ottimi guadagni ai « book maker ».

Nè sono mancate le zuffe tra i partigiani di Dempsey e quelli di Tunney. Si precisa anzi che ancora prima che si aprissero le porte dello Stadio dove è poi avvenuto l'incontro la polizia era dovuta intervenire in non meno di cinquanta conflitti che avevano avuto come conseguenza parecchie centinaia di feriti.

Un dispaccio di ieri sera trasmesso a New York a proposito della spasmodica attesa che dominava Chicago diceva: « *Stasera a Chicago si è cenato in tre minuti* ». Queste poche parole davano l'indice esatto della febbrile vigilia che stanno vivendo le popolazioni del Lago Michigan.

Chicago era tutto un club dove milioni di soci non parlano che di boxe. Nei cinematografi, la folla attendeva lunghe ore prima di entrare nella sala di proiezione dove dettagliatamente pellicole con i dovuti « rallentamenti » mostravano come Dempsey e Tunney si siano allenati.

Gli enormi guadagni di Tex Richard

Tex Richard l'organizzatore dell'incontro ha fatto affari veramente d'oro.

Si sa infatti che quando si sono aperte le porte dello Stadio, Tex aveva già incassato tre milioni di dollari avendo così un guadagno netto di un milione di dollari poichè tra spese e borse per i due combattenti egli non aveva messo fuori più di due milioni.

E però opinione generale che Tex Richard abbia guadagnato di più.

Difatti i tre milioni costituiscono la cifra ufficiale, tenendo conto cioè dei prezzi dei posti che sono stati fissati da alcuni mesi a questa parte.

Orbene da vari giorni tutti i posti numerati erano già esauriti e buona parte di essi erano capitati in mano a bagarini che hanno portato i prezzi già fortissimi ad altezze mai raggiunte.

Naturalmente tutti dicono che questi bagarini non sono altro che degli agenti di Tex Richard.

Pertanto secondo i calcoli di molti giornali, la vera cifra già intascata dal fortunato organizzatore supererebbe i sei milioni di dollari.

Le operazioni preliminari per il combattimento

Fino all'ultimo momento Dempsey si è detto sicuro di vincere Tunney ed ha anzi soggiunto che avrebbe abbattuto il suo avversario per K. O. nei primi rounds e non oltre il settimo.

Tunney appariva assai più riservato ma non meno sicuro del fatto suo.

Dempsey verso le 19 si è presentato per il peso che è risultato di 192 libbre e mezzo.

La bendatura dei pugni dei due pugilisti ha dato luogo ad una vivace discussione conchiusa poi con un accordo, in base al quale si è deciso che le operazioni di bendaggio avessero luogo negli spogliatoi dei pugilisti, anzichè sulla pedana alla presenza di testimoni ed ispettori delle due parti. L'accordo costituiva una vittoria per Dempsey il quale temeva che il bendaggio sulla pedana avrebbe esposto il boxeur troppo a lungo alle punture del freddo notturno, dandogli brividi nocivi alle sue condizioni fisiche generali.

La commissione boxistica ha deciso che il bendaggio dei pugni dei due pugilisti deve consistere in fasce di garza della lunghezza di trenta piedi per ciascuna mano, ed in striscie gommate al di sopra della garza della lunghezza di sei piedi ciascuna.

Essendo le mani di Tunney più delicate di quelle di Dempsey, la quantità di bendaggio maggiore del solito ha costituito una concessione per Tunney.

Alle 19.50 Tunney si è presentato al peso che è risultato di 189 libbre e mezzo.

160 mila spettatori

Lo Stadio presentava veramente un aspetto fantastico con i 160 mila spettatori che gremivano tutti i posti.

Nello spazio riservato alla stampa, si trovavano 350 giornalisti e 160 operatori telegrafici.

Quando Dempsey è comparso sul ring è stato salutato da un'ovazione formidabile che si è rinnovata quando Tunney è a sua volta comparso.

Appena saliti sulla pedana, gli avversari si sono stretti la mano con energia e calore. Tunney indossa una maglia di seta bianca; quella di Dempsey era in nero.

Tex Richard

Le fasi dell'incontro

Ecco poi le fasi dell'incontro:

Nel primo round Dempsey ha attaccato per primo, Tunney replica, incassa poi due sinistri al petto, un destro alla mascella e risponde con un diretto e un sinistro al capo. La fase si chiude in favore di Tunney.

Nel secondo round Dempsey attacca ancora e colpisce Tunney al cuore ed alle costole che risponde con un destro alla testa. Dempsey torna alla carica e colpisce con quattro colpi l'avversario alla testa ed allo stomaco. Tunney replica con un colpo all'orecchio, incassa alcuni doppietti alle costole e rimane colpito alla testa.

Nel terzo round è ancora Dempsey che attacca a fondo ma che incassa un fortissimo colpo alla mascella. Tunney è colpito con tre colpi bassi; si difende da un sinistro al cuore e colpisce Dempsey all'orecchio.

Nel quarto round Dempsey colpisce Tunney alle costole e riceve un sinistro al viso. Dempsey mette a segno due diretti alle costole mentre Tunney, che gradatamente diviene più aggressivo, piazza numerosi colpi alla testa. Dempsey scosso dalla gragnola alla testa, è incalzato alle corde, dove Tunney gli piazza un altro poderoso diretto alla mascella. Dempsey si accascia, e viene salvato da altri colpi dal suono del *gong*. Il quarto round va anch'esso in favore di Tunney.

Nel quinto round l'attacco è iniziato da Tunney, che piazza un forte sinistro alla faccia, un doppietto al corpo e butta Dempsey alle corde. Dempsey riesce a rimettersi, sosta e poi attacca, tirando un sinistro alla mascella. Tunney evita e reagisce con un destro alla faccia, seguito da un altro all'orecchio. Tunney tira ancora all'orecchio, ma non coglie a segno, mentre un successivo colpo viene piazzato con forza formidabile. Dempsey rimane sbalordito, e riceverebbe altri colpi se non intervenisse il *gong*. *Round* in favore di Tunney.

Nel sesto round l'attacco è aperto da Tunney che tira un forte diretto, cui Dempsey replica con tre pesanti colpi al corpo. Tunney, che incassa senza scomporsi, risponde con un doppietto alla testa. Dempsey torna alla carica con un diretto e con un sinistro alla mascella. Tunney vacilla alcuni secondi, ma poi, ripresosi, scaglia un sinistro allo stomaco. Dempsey è giudicato superiore in questo *round*.

Nel settimo round Dempsey riprende l'iniziativa, e atterra Tunney con un formidabile diretto ed un poderoso sinistro alla mascella. L'arbitro conta fino a nove. Tunney si rialza debolmente. Dempsey profitta della posizione dell'avversario, e scaglia un forte doppietto al corpo, inseguendo Tunney per la pedana. Tunney si riprende e assesta un debole doppietto all'avversario. Il segnale del *gong* trova Tunney molto indebolito. Egli viene salvato dal *knock-out* per un errore di misura da parte di Dempsey, il quale si aggiudica questo *round*.

Dempsey

Nell'ottavo round Dempsey insegue Tunney e lo colpisce con un doppietto alla testa ed una fitta gragnuola di colpi alla nuca. Tunney si riprende, e sferra un sinistro alla mascella di Dempsey, che cade a terra. Dempsey si rialza fulmineo. Tunney gli si scaglia addosso e son tre potenti sinistri alla faccia, produce ferite abbastanza serie agli occhi di Dempsey, che sanguina profusamente. Il *round* è aggiudicato a Tunney.

Nel nono round Dempsey apre l'attacco, tempestando di colpi Tunney che però gli piazza un doppietto alla testa. Dempsey replica con due diretti al corpo e con un diretto alla testa. Tunney reagisce e mette a segno un diretto alla faccia e due forti sinistri alla stessa parte. Il viso di Dempsey sanguina con abbondanza. Profittando di ciò, Tunney tempesta il viso del rivale che traballa, ma che riesce a piazzare un doppietto al corpo di Tunney. Questi reagisce con un durissimo diretto alla mascella. *Gong* e *round* in favore di Tunney.

Nel decimo round i due pugilisti aprono l'attacco con un corpo a corpo, nel quale Tunney ha la peggio, cadendo a terra. Egli si rialza subito, e risponde con due diretti alla faccia. La lotta diviene selvaggia. Finalmente Tunney si rianima e tira cinque colpi alla faccia dell'antagonista. Dempsey si abbatte e Tunney ne approfitta per tirare due diretti alla faccia. Dempsey replica, ma non scuote Tunney, il quale, aumentando di energia e aggressività tempesta di pugni Dempsey con ambo le mani e in ultimo assesta al rivale due potenti diretti alla mascella. Tunney continuerebbe a mantenere la gragnuola di colpi, ma il *gong* lo ferma.

La vittoria

La superiorità di Tunney si è manifestata netta e indiscutibile, e perciò l'arbitro, sollevandogli il braccio, lo proclama vincitore ai punti.

Il verdetto è accolto con una ovazione delirante, tumultuosa, della durata di tre minuti. La folla, che in maggioranza simpatizzava per Tunney, conferma con l'applauso il verdetto giusto dell'arbitro.

Il *match* è stato preceduto da incontri di importanza secondaria. In uno di essi il peso medio-massimo George Manley ha sconfitto Yale Okum ai punti, ed in un altro, il quarto, il peso massimo Bill Vidabeck ha battuto Jack Mc Caan anche ai punti.

Gene Tunney

Gene Tunney, il campione del mondo, è nato a New York il 25 maggio 1898. La sua carriera è stata brillantissima. Egli ha disputato 59 *matches* ed ha battuto quasi sempre gli avversari, segnando a suo attivo 26 *k. o.*

Fra i grandi campioni da lui battuti ricordiamo Carpentier in 14 riprese, Gibbons in 12 Spalla e Dempsey.

Egli è alto metri 1.89 cioè due centimetri più di Dempsey, ha 29 anni, e pesa kg. 85 a differenza dell'anno passato all'epoca del grande incontro in cui pesava kg. 90.

Jack Dempsey

Jack Dempsey è nato a Manassa il 24 giugno 1895, la sua fama gloriosissima è stata oscurata dal disgraziato *match* che gli tolse il campionato che a prezzo di indicibili fatiche aveva conquistato. I suoi titoli sono 43 vittorie per k. o. su 65 incontri sostenuti. Bilancio formidabile.

Carpentier, il suo primo temibile avversario, al quarto *round* dovette abbandonare sotto il suo pugno implacabile. Fulton fu messo k. o. in una sola ripresa, ed il toro argentino Firpo in due riprese.

Egli conta ora 32 anni, è alto metri 1.87, pesa 87 kg., avendo conservato esattamente la misura dell'anno passato.

L'inizio delle prove eliminatorie per la "Coppa Schneider"

VENEZIA, 23.

Sul campo di San Nicolò sono arrivati alcuni apparecchi inglesi che a turno dovranno riprendere il volo per Londra.

L'arrivo di Sir Brankers

Sono apparecchi inviati a Venezia dai principali giornali inglesi e dalle principali agenzie cinematografiche per il servizio di recapito sollecito e tempestivo delle fotografie e delle pellicole interessanti la Coppa Schneider.

Un piroscafo ha portato qualche migliaio di appassionati inglesi molti dei quali appartengono agli aereo express leggeri recentemente costituiti.

Proveniente da Costantinopoli è giunto in volo nel pomeriggio di ieri Sir Sefton Brankers direttore generale della Navigazione civile inglese con un apparecchio pilotato da Achille Rossi uno dei magnifici piloti dell'Aereo-Express che fa servizio fra Brindisi e Costantinopoli.

Tutti gli alberghi sono occupati da numerose comitive inglesi che ieri sera discutevano nei saloni dell'Excelsior e del Florian sulle probabilità di vittoria di questo o di quel pilota inglese. E' fuori dubbio che la Coppa Schneider *è diventata il vertice dei pensieri delle diecine e diecine di migliaia di persone convenute qui per assistere alla gara. Detto questo sul pubblico debbo aggiungere e ripetere una opinione espressa, qualche settimana fa in un mio scritto apparso su questo giornale, e che cioè che la prova si presenta difficile per tutti i concorrenti: uomini e macchine.*

A Punta Sabbioni

Punta Sabbioni stamane, si è popolata di un pubblico vario dove predominavano le bianche uniforme marinare degli inglesi e degli italiani. Ma tra i gruppi dei marinai che discutevano e fumavano e borbottavano i nomi di piloti prediletti e di macchine favorite, c'era anche qualche personalità.

Il Principe Aimone accompagnato dall'ammiraglio Dente di Piraino, il sottosegretario di Stato all'Aeronautica S. E. Balbo accompagnato dal Capo di Gabinetto colonnello Pellegrini, dai suoi segretari, militare e particolare, colonnello Todeschini e comm. Pischedda; il sottosegretario al Ministero dell'Aria inglese sir Philipsason accompagnato da alcuni segretari e dal direttore dell'Aviazione civile inglese Sir Sefton Brankers.

Gli apparecchi alla base di partenza

A dieci minuti di distanza l'uno dagli altri partono i tre apparecchi inglesi destinati a partecipare alla prova, il « Gloster », di Kenkead, il « Supermarine S. 5 » di Webster, il « Supermarina S. 5 » di Worlesw che in ordine di partenza, sia nelle prove eliminatorie che nelle prove definitive, portano il numero di distanza 1, 4, 6.

Alle 9.30 gli apparecchi inglesi hanno raggiunto la loro base di partenza per le prove eliminatorie rimorchiati da un motoscafo sul quale hanno preso posto i piloti ed il personale tecnico addetto agli apparecchi.

Dopo una breve attesa un veneziano che ha inventato mille pronostici e che ha fatto mille deduzioni sul tempo, sui motori, sul vento e sui piloti e che si mostra il più « tifoso » tra tutti quelli che attendono da questo magnifico posto di osservazione, annuncia l'arrivo degli apparecchi italiani con una frase rivolta ad un giornalista straniero che mormorava sul ritardo, sull'attesa e sulla caducità delle cose terrene.

— Galo o no galo visto i baloni? Eccoli là: exè color de rosa.

Alcuni mas della R. Marina percorrono il tratto di mare da Treporti a San Nicolò, per il servizio sanitario e di sorveglianza sul canale. Un idrovolante intanto si è levato in volo a raccogliere elementi e dati sulle condizioni atmosferiche e sul vento nella zona delle prove eliminatorie.

Dopo avere ammarato riparte e riprende il suo volo per sorvegliare l'andamento delle manovre per accorrere eventualmente dove qualche apparecchio delle gare fosse costretto ad ammarare per guasto. Per le prove eliminatorie sono state fissate alcune disposizioni.

Le zone scelte per le prove erano tre e i vari traguardi erano già divisi in modo da permettere agli aeroplani le varie partenze, favoriti dalla direzione del vento.

La zona rossa sarebbe stata prescelta nel caso che la direzione del vento fosse stata da nord-est; il traguardo di partenza così era situato all'altezza del pontile della Centrale elettrica. Il secondo traguardo era stabilito all'altezza del pontile Tre Porti.

La zona bleu era stata predisposta nel caso che la direzione del vento fosse stata da sud-est; in tal caso bisognava servirsi del traguardo di partenza situato sul Canale del Lido.

La zona verde invece aveva il traguardo di partenza situato all'altezza del Pontile del Forte Tre Porti; il secondo traguardo era stato stabilito all'altezza del pontile della Centrale Elettrica.

Il vento stamane soffiava da sud-ovest, utile dunque per stabilire nella zona verde le prove eliminatorie.

La squadra italiana

L'arrivo della squadra italiana al traguardo di partenza è salutato da una forte ovazione che si leva dalla folla adunata sul pontile e lungo la riva di Punta Sabbioni.

Tutti gli apparecchi hanno compiuto le prime prove di navigabilità soltanto che le prove stesse sono effettuate non secondo l'ordine che era stato preveduto. Dalle 9.30 fino alle 11 hanno compiuto le prove gli apparecchi inglesi in quest'ordine: pilota Kinkead su apparecchio Gloster 4; pilota Webster su apparecchio supermarine S. 5; pilota Worsley su apparecchio supermarine S 5.

Dalle 11 alle 12.30 anche i piloti italiani sugli apparecchi Macchi 52 hanno compiuto le prove.

Primo a partire è stato il pilota De Bernardi, poi il Guazzetti quindi il Ferrarin.

All'innalzamento dei segnali individuali gli apparecchi si fanno rimorchiare nella direzione più conveniente per effettuare la partenza.

Al segnale di partenza ciascun apparecchio ha iniziato la « flottata ». Questa è durata fino al traguardo del pontile al Forte Tre Porti.

Quindi ciascun apparecchio ha decollato e dopo avere compiuto un breve giro di pochi minuti durante il quale ciascun pilota si è sbizzarrito in acrobazie, ogni apparecchio è ritornato al punto di partenza e ha compiuto per la seconda volta la stessa prova.

Alla fonda per sei ore

Mentre gli apparecchi inglesi si sono fatti rimorchiare a motori spenti dalla zona di partenza alla zona dove dovevano ancorare per le prove di resistenza d'acqua, gli apparecchi italiani compiuta la prima prova hanno raggiunto la zona flottando con i propri motori.

Gli apparecchi resteranno ancorati alla fonda per sei ore.

Questa sera alle ore 18 la Commissione Sportiva si riunirà per stabilire se tutti gli apparecchi hanno superato le prove secondo il regolamento stabilito.

NINO CARLASSARE

I Sovieti e la campagna contro Rakovsky

MOSCA, settembre.

(Sesa). — *La campagna iniziata da una parte della stampa francese, pochi giorni fa, contro la persona dell'Ambasciatore sovietico a Parigi, Rakovsky, non solo non è cessata in seguito alle spiegazioni date da Cicerin e dallo stesso Rakovsky; ma si è maggiormente inasprita, fino a far determinare una situazione nuova, che Mosca definisce* pericolosa e piena d'incognite.

Mosca anzitutto vuole vedere un piano preordinato degli ambienti antisovietici e reazionari di Francia, diretto ad ottenere la rottura dei rapporti franco-sovietici. Vuole poi riscontrare nell'atmosfera che si è creata in Francia la diretta influenza della politica anti-sovietica di Londra. E finalmente constata la debolezza del governo di Poincaré all'interno e all'esterno.

Infatti, qui si dice, che la campagna contro Rakovsky non fosse che un puro pretesto, viene dimostrato dal fatto che, dopo le spiegazioni fornite da Cicerin e dallo stesso Rakovsky, in merito alla nota di chiarazione da questi firmata; Herbette, l'Ambasciatore di Francia a Mosca, comunicò ufficialmente al Governo sovietico che Briand se n'era dichiarato soddisfatto e che considerava liquidato l'incidente. Invece è stato proprio allora che la campagna ha degenerato ed ha assunto proporzioni gravissime, inattese, ingiustificate.

L'influenza di Londra risulterebbe dal fatto, che nessuna vera causa esisteva, nè sarebbe intervenuto nei rapporti franco-sovietici, che avesse potuto far prevedere una simile piega degli avvenimenti. Mentre le manovre e le pressioni dell'Inghilterra si sarebbero accentuate proprio in questo tempo, per trarre profitto dello stato d'animo formatosi in parte della pubblica opinione, predisposta dalla campagna montata dalla stampa e dai circoli antisovietici francesi.

Al contrario l'inasprimento della situazione sarebbe avvenuto due giorni dopo che un'intesa generale, concernente non solo i rapporti economici, che per la Francia sarebbero stati molto favorevoli, ma anche il pagamento dei debiti d'anteguerra, contratti dalla Russia zarista, era stata conclusa, dopo due lunghi anni di difficili negoziati fra i due Governi.

Ora, non è possibile pensare, dicono i sovietici, che si possa rinunziare a tutti i benefici derivanti dal trattato, al quale si era giunti, e dal quale potrebbero trarre vantaggi non indifferenti l'economia nazionale francese e una grande maggioranza di privati cittadini, che hanno finora atteso con ansia e impazienza di poter riacquistare i loro risparmi, dati in prestito al vecchio governo zarista, senza che una una causa, più forte degli interessi nazionali suindicati, abbia una superiore influenza. E questa causa, secondo i russi, non può essere che esterna, l'Inghilterra, che persegue inesorabile il suo piano anti-sovietico di accerchiamento e di isolamento della Russia.

"L'Alto Adige è tedesco dalla trasmigrazione dei popoli!"

BERLINO, 23.

Al Congresso degli storici che si tiene di questi giorni a Graz il professore Stolz di Innsbruck ha dichiarato tra l'altro quanto segue: « dal tempo delle trasmigrazioni dei popoli il Sudtirolo, compreso il Bacino di Bolzano, è stato abitato da tedeschi, bavaresi e slavi. Dopo il regno dei Longobardi, nel sesto secolo, l'influsso tedesco predomina e giunge fino a Trento e a Verona. Tale situazione dura tutto il Medio Evo. Solo il 16. secolo regna una diminuzione dell'influsso tedesco. L'elemento tedesco, a causa del protestantesimo, non viene più preferito dalla politica della Chiesa, e il sentimento nazionale italiano si rafforza sotto l'influsso del Rinascimento e dell'Umanesimo. Nel 18. e nel 19. secolo l'elemento italiano preme sino a Salomo e Chiusa, e anche più a nord ».

Stolz conclude: « Da almeno 1400 anni il Sudtirolo fino a Salomo è paese di colonie tedesche; sì, anche al tempo dei romani la frontiera della provincia settentrionale italiana con la Rezia non era al Brennero; ma a Chiusa! ».

« La frontiera del Brennero, che gli italiani chiamano la « frontiera naturale », non è nè frontiera di popoli, nè frontiera di lingue »!

La Regina a Pisa

PISA, 23. — Ieri ha fatto ritorno da Venezia S. M. la Regina con S. A. R. la Principessa Maria, ossequiata alla stazione di Portanuova dal Prefetto.

IN MARGINE

Al punto di prima

Arnaldo Mussolini scrive sul Popolo d'Italia:

« L'*Osservatore Romano* ha atteso più giorni per rispondere ad alcune osservazioni di carattere politico e polemico sulle recenti manifestazioni nazionali di indole religiosa: ha atteso il 20 settembre. L'occasione era propizia per riaffermare ancora una volta, di fronte agli italiani, il punto di vista del Vaticano « sulla questione romana ». Una risposta a un articolo sproporzionato del *Figaro* ha servito allo stesso *Osservatore* per agitare l'identico problema di fronte agli stranieri.

Di sostanziale, secondo l'*Osservatore Romano* non è modificato, nel Governo italiano, che l'asprezza verso la Santa Sede. L'antica violenza di linguaggio, verso la Chiesa e i suoi diritti, è realmente scomparsa, per dare luogo a garanzie di libertà e a riguardi di gerarchia di cui la Chiesa solo tiene il debito conto per la contingenza. Ma il problema fondamentale resta!

Noblesse oblige di riconoscere che l'antica asprezza vaticana nei riguardi degli usurpatori è pure modificata. Oggi « la questione » non è la « sovranità temporale » ma « la libertà spirituale », non circoscritta, ma piena ed assoluta come si conviene ai Capi riconosciuti dalle religioni universali.

Se in mezzo secolo di vita italiana tra Vaticano e Stato, si è arrivati a superare il cerchio dell'asprezza ed a raggiungere i confini della buona volontà e della cortesia, è presumibile allora, che prima di giungere a un accordo dovranno passare dei secoli. Ciò non è improbabile e non desta maraviglia se consideriamo che popoli e religioni misurano i cicli della loro vita e della loro storia coi millenni.

Ma nell'opera della Chiesa vi sono pure, nelle linee fondamentali dogmatiche e ultraterrene, un lato spirituale e un lato politico, una parte internazionale e un'altra nazionale. La sovranità va intesa e distinta sulle cose terrene e ultraterrene, sullo spirito e sulla materia. Il carattere universale non deve mai uguagliare la base nazionale di origine. Una controversia (per non ripetere sempre la parola « questione ») di carattere storico romano non può essere discussa nelle assisi e di fronte ai giudici internazionali.

Questo riportare il problema dell'unità italiana con la capitale unica insostituibile di Roma, al giudizio degli estranei è un errore giuridico e politico. Le offese vere e più grandi alla Chiesa vennero da oltre-confine e non si ripeteranno perchè — basta osservare il panorama politico e religioso — ogni Stato, ogni razza, ha la sua chiesa nazionale. Fanno eccezione la Francia, in quanto la « grande orgogliosa » ha potuto credere in nome del libero pensiero massonico, di poter abbattere l'Iddio Vivente con la Dea Ragione; la Spagna e alcune nazioni sud-americane per ragioni tradizionali ma statiche, un po' tarde e non in prima linea nelle grandi forze che segnano le direttive del mondo.

Lo Stato italiano, consolidato dalla sua coalizione unitaria, dalla sua legislazione romana, ha fatto molto bene a garentire nella forma legale e regolamentare, alla stregua del Codice, la libertà, nella sua opera complessa, alla S. Sede e ai suoi ministri più grandi e più umili. A questa serena, doverosa, civile valutazione della forza morale della Chiesa, hanno acceduto e debbono accedere le moltitudini e i responsabili della politica italiana. Tutto ciò senza calcolo e senza opportunismo. Nella legge divina del Vangelo è facile riconoscerci. E' bello ubbidire. Ma la politica che turba la quiete di un popolo, fatta dal popolarismo che rinnega lo Stato e divide in eque parti le sue simpatie per la Federazione regionalistica e il Papato noi dobbiamo, come italiani unitari, patrioti del Risorgimento e di Vittorio Veneto, recisamente combatterla, respingerla, annullarla.

Non comprendiamo la gran fretta e il vivo desiderio dell'*Osservatore Romano* di avvertire i popoli e i Governi stranieri che il dissidio « di principio » resta e di rassicurare il mondo che il Papa non è soggetto ad alcun Governo rivale, nemico, straniero o sospetto. Concedere e garantire una libertà non è una soggezione. E' una verità che i popoli civili possono apprendere senza pensare a disegni tendenziosi del Governo fascista. E' una verità che merita di essere conosciuta e apprezzata anche per sventare la volgare leggenda della prigionia, dell'umiliazione e simili altre diffamazioni, verso un popolo devoto al principio religioso, capitale per tradizione, cavalleresco per sentimento, invidiato per la sua storia, per il suo nome e per il suo divenire.

Se l'*Osservatore Romano* ci tiene a far sapere al mondo che la questione romana è inalterata al suo punto d'origine e che per risolverla occorrono giudici e garanzie internazionali, noi possiamo sì rilevare la coerenza della Chiesa, ma non possiamo escludere nè ignorare la scarsa risonanza che la stessa questione ha nell'Universo. Lo Stato fascista ha riscontrato la insufficienza, la mediocrità, l'abulia del mondo democratico e massonico. Con la sua libertà è in credito verso la Chiesa; con la sincerità dei suoi principii è in regola coi precetti evangelici; con la sua forza e con le sue leggi garantisce la libertà della Chiesa per la sua opera nazionale e internazionale. Ritornare al punto di prima significa perdere tempo e terreno. E ciò è inspiegabile nella Chiesa che pure nel giro di venti anni è passata dal martirio della politica di Combes all'esaltazione della politica di Briand. E sul terreno religioso, senza volere inquisire, c'è pure da domandarsi se Maglione a Parigi rappresenti il Vicario di Cristo, della carità, della fede, oppure un sovrano di questo mondo che fa della diplomazia in aiuto di una delle parti in una contesa storica di diritto, di privilegio e di vita.

Del resto, l'Italia cattolica e romana, che da sola ha vinto le sue guerre e che ha operato un miracolo di fatica per il suo rinnovamento, ha ritrovato senza l'apporto della Chiesa politica il vigore e la forza per la sua rinascita. Nella pienezza della sua virtù politica e del suo diritto, può discutere con la S. Sede, con senno e lealtà, con bontà italiana e latina, senza giudici e senza garanzie di carattere internazionale. L'Italia ha tutti gli attributi per essere giudice e garante ».

L'Osservatore è servito, ... e basta.

È bene che si sappia...

Il sig. Prica, ammiraglio jugoslavo, ha pubblicato nel giornale Pobeda *un articolo sulla difesa dell'Adriatico.*

Premessa:

« La lotta per l'Adriatico sarà per noi (jugoslavi) lotta per la vita o per la morte. La nostra razza muscolosa, indefessa, selvaggia — quando si tratti della sua libertà — ha già dimostrato come si difendono libertà e indipendenza. Ma, come per la difesa del terreno sono necessari dei preparativi tecnici, così questa preparazione fatta più e tanto prima si è necessaria per la difesa del mare e della costa ».

Segue un esame comparativo tra la posizione strategica dell'Italia e quella della Jugoslavia, e quindi una lunga esposizione del programma che va svolgendo il Governo jugoslavo per la costruzione di una flotta marittima e di una aerea, con l'affermazione della necessità di un urgente sviluppo specialmente per quest'ultima.

Conclusione:

« Questo è il problema che il nostro Governo con la capacità dei suoi tecnici risolve progressivamente. La nostra forza difensiva nell'Adriatico è assicurata. Quando spirerà il momento di fare i conti, il difensore (*sic*) della Patria è assicurato, il mare e la costa lo sono con il complesso della flotta e dell'aviazione, e i monti e le pianure con i provati muscoli del nostro valoroso esercito.

Ciò è bene che sappiano anche da quella parte del Mare Adriatico.....

Perfettamente. Tutto ciò conviene che si sappia.

Un atto munifico del Duce

NAPOLI, 23. — Una povera donna napoletana, certa Maria Siniscalchi, avendo subito il furto di una macchina da scrivere con la quale si procacciava i mezzi per vivere, aveva scritto una lettera all'on. Mussolini chiedendo un soccorso.

L'invocazione della sventurata non è rimasta inascoltata, perchè il Primo Ministro ha fatto pervenire alla Siniscalchi un assegno bancario di lire mille.

Dell'atto munifico del Duce la povera donna dà notizia ai giornali con una semplice e commovente lettera, nella quale esprime tutta la sua gratitudine all'on. Mussolini.

L'on. De Stefani
alla redazione del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 23. — L'on. De Stefani, ex ministro delle Finanze che ritornava dalla commemorazione di Quintino Sella, ha fatto ieri sera una visita al *Popolo d'Italia*, ricevuto da Arnaldo Mussolini.

L'on. De Stefani si è intrattenuto col direttore del giornale affabilmente per oltre mezz'ora. Egli ha tenuto a salutare il giornale del Duce, ed ha manifestato ad Arnaldo Mussolini la sua piena approvazione per tutto l'insieme dei provvedimenti adottati dal governo per la rivalutazione della lira e la battaglia economica in corso, dimostrando di seguire con animo di studioso, tutte le manifestazioni odierne dell'economia nazionale. Egli ha concluso riaffermando la sua devozione inalterata e inalterabile al Duce e al Fascismo, artefici della nostra rinascita.

Il *Popolo d'Italia* è stato visitato anche dall'ex Ministro dell'agricoltura on. Miliani, presidente della Federazione provinciale industriale fascista di Ancona e Macerata e podestà di Fabriano. Egli ha portato ad Arnaldo Mussolini l'eco dalle sue Marche in continuo lavoro secondo le direttive tracciate dal Duce.

Venti milioni del Governo
per i bisogni della Provincia d'Istria

TRIESTE, 23. — Il Podestà di Pisino fa affiggere un manifesto in cui si porta a generale conoscenza che il Governo nazionale è venuto subito incontro ai bisogni della provincia d'Istria percossa dal flagello della siccità e specialmente del ceto agricolo, assegnando oltre venti milioni di lire per lavori pubblici (strade, bonifiche, costruzioni di edifici scolastici, ecc.) e si invita la popolazione a dimostrare la sua gratitudine per questo provvedimento.

Il manifesto è stato accolto con grandissimo entusiasmo, e telegrammi e lettere di gratitudine sono stati inviati all'on. Mussolini, al Prefetto d'Istria, al segretario federale fascista on. Mrack e al presidente della Commissione Reale senatore Chersich.

La Divisione navale a Venezia

VENEZIA, 23. — Ieri sera proveniente da Zara, è arrivata a Venezia la Divisione navale comandata dall'ammiraglio Bellani, composta delle navi di battaglia *Andrea Doria* e *Dante Alighieri*, dagli esploratori *Venezia* e *Pantera*, da una squadriglia di cacciatorpediniere e da una squadriglia di sommergibili.

Un cacciatorpediniere, il *Quintino Sella* è comandato da S. A. R. il Principe Aimone di Savoia, Duca di Spoleto.

Le navi da battaglia *Andrea Doria* e *Dante Alighieri* e i due esploratori hanno gettato l'ancora fuori del porto alla foce di Piave Vecchio. Le altre unità leggere sono ormeggiate nel bacino di San Marco, mentre la squadriglia di sommergibili è entrata in arsenale.

Il Congresso Nazionale psichiatrico
inaugurato a Trento

TRENTO, 22. — Ieri nel salone del Castello del Buon Consiglio, alla presenza delle autorità civili e militari, è stato inaugurato il Congresso nazionale psichiatrico sotto la presidenza del senatore Morselli. Vi hanno partecipato medici specialisti di tutta Italia.

Hanno parlato il prefetto on. Vaccari portando il saluto del Governo, il prof. Morselli e il prof. Alberti, Direttore dell'ospedale psichiatrico della Venezia Tridentina.

I congressisti si sono recati a deporre una corona sui cippi dei martiri. Sono stati quindi ricevuti in Municipio ove il podestà on. Gianferrari ha loro rivolto parole di saluto.

Il Congresso ha iniziato i suoi lavori nel pomeriggio.

L'arrivo a Brescia di 15 feriti
a Portonaccio

BRESCIA, 23. — Sono giunti da Roma quindici combattenti bresciani, rimasti feriti nell'investimento ferroviario di Portonaccio. Erano ad attenderli alla stazione il Podestà ing. Caldoni, il segretario federale, il vice prefetto, alcuni medici e una squadra di militi della pubblica assistenza.

Da Milano era giunto l'ispettore capo dei servizi medici delle Ferrovie. I feriti, che avevano viaggiato in vettura di prima classe, furono fatti scendere e sostare in una sala d'aspetto, dove era stato disposto un servizio medico. Dopo una rapida visita i feriti furono accompagnati alle rispettive abitazioni e quelli residenti in provincia ricoverati all'Ospedale.

Il nuovo Questore di Napoli

NAPOLI, 22. — Col prossimo 1o ottobre il nostro questore comm. Peruzy, dopo sette anni di reggenza del delicato ufficio, lascierà la nostra città diretto a Roma per assumere la carica di ispettore generale della Pubblica Sicurezza. A sostituire il comm. Peruzy verrà a Napoli il comm. Giuseppe De Martino, ora questore a Trieste.

LE OPERE DEL REGIME A NAPOLI

L'apertura della Galleria
della Vittoria

NAPOLI, 23. — Solamente qualche giorno fa il Duce esprimeva il suo alto plauso all'Alto commissario della provincia di Napoli per le opere compiute in questi primi due anni di vita dell'Istituto Speciale creato dal Governo fascista per la rinascita di Napoli, approvando la linea delle rimanenti opere da realizzarsi nel prossimo triennio. E già oggi, quasi come inizio augurale di questo secondo conclusivo periodo, una nuova, grande opera ha avuto la sua solenne consacrazione con una cerimonia semplice, quanto austera; è stato abbattuto il diaframma che ancora occludeva il cunicolo del tunnel della Vittoria che, integrando la già inaugurata via Litoranea, risolverà in maniera definitiva e sufficiente il problema, veramente annoso, del decongestionamento del traffico tra l'Oriente e l'Occidente della città, problema che è stato per anni innumerevoli l'inutile tormento delle amministrazioni succedutesi a Napoli tra l'esasperante insufficienza della volontà e dei mezzi a risolvere la ridda di infiniti progetti che solo il fascino poi doveva saper realizzare.

Risolto, con la bella Litoranea, un problema più di indole estetica che pratica, in quanto si è venuto con essa a dare una meravigliosa continuità ad un lungo mare, che, snodandosi dalla mole Angioina al Capo di Posillipo, è tra i più incantevoli del mondo, questa galleria, che congiunge in rettilineo il porto con la piazza Vittoria, e che traversa quindi quella zona orientale verso cui si va spostando fatalmente la nuova città, libera tutto il tratto interno che, in certi momenti, rende praticamente impossibile la circolazione.

Il "Saturnia,, a Napoli

NAPOLI, 23. — La motonave « Saturnia » è stata accolta, al suo arrivo da salve di saluto e da calorosi applausi della folla che gremiva le banchine del porto.

Terminate le manovre di ormeggio alle ore 11.30 sono saliti a bordo della motonave l'arcivescovo di Napoli S. E. Ascalesi, il Presidente della Camera dei Deputati S. E. Casertano, il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, il direttore generale della Marina Mercantile Innegianni, l'Alto Commissario per la Provincia di Napoli, S. E. Castelli, le autorità civili, militari marittime, portuali, fasciste, e numerosi invitati.

A ricevere i visitatori si trovavano sul ponte della motonave i fratelli Antonio, Alberto ed Augusto Cosulich: quest'ultimo direttore del cantiere di Monfalcone dove fu costruita la nave ed il comm. Sacerdote amministratore delegato dello stabilimento costruttore del macchinario della motonave.

Sono stati particolarmente ammirati le installazioni della terza classe coi refettori e le cabine muniti di ogni comodità, la galleria del Littorio, il salone delle feste, la cappella di bordo e la piscina. S. E. Ascalesi ha benedetto la nave e poscia si è trattenuto a lungo nell'artistica cappella rilevando con compiacimento come essa sia la prima cappella istallata su un piroscafo. Con animo di sacerdote e di cittadino italiano il cardinale ha espresso poscia l'augurio che la nave porti nel mondo, sempre alto il nome d'Italia che dovrà essere la Nazione sempre più grande ed amata.

S. E. il Ministro Ciano è restato a bordo della « Saturnia » per assistere alle manovre di partenza ed osservare il funzionamento dei motori.

Egli sbarcherà dalla nave a Capo Circeo ed a mezzo di un « Mas » partirà per Civitavecchia.

Si prendono a pugni a teatro
per una discussione su due boxers

MILANO, 23. — Ieri sera, al teatro « Lirico », fra il secondo ed il terzo atto dello spettacolo, è sorto, per futili motivi, un incidente fra due spettatori. Davanti a un manifesto concernente il *match* di domenica prossima fra Spalla e Bertazzolo, un tale fu sentito esprimersi in termini, diremo così, disfattisti verso uno dei campioni, sollevando le proteste di un vicino.

La discussione si accese subito calorosa in mezzo ad un crocchio di persone che parteggiavano chi per l'uno chi per l'altro dei due pugilatori. Nessuno però si sarebbe mai aspettato che i due contendenti scendessero ad una partita di pugni.

Attorno ai due si riunì gran pubblico e furono fatti tutti i tentativi per separarli. Ad un tratto il collega Domenico Ferrini della *Gazzetta dello Sport* si è piantato risolutamente fra i due ed ha cominciato a menar pugni da una parte e dall'altra per... riportare la pace.

La confusione, le grida, gli strilli, hanno messo in subbuglio l'intero teatro; finalmente sono accorsi degli agenti che sono riusciti a ricondurre calma relativa fra i contendenti che hanno dovuto però essere trasportati in questura, dove uno, il Ferrini, è stato dichiarato in arresto non si sa bene se per aver interrotto la partita di boxe o per avervi partecipato senza l'intervento dell'arbitro. Poco dopo però, il Ferrini è stato rilasciato.

Condannato per abusivo esercizio
della professione forense

LECCO, 23. — Davanti alla Pretura di Lecco, si è svolto un processo che ha richiamato l'attenzione del pubblico e specialmente del ceto forense per la notorietà dell'imputato, dott. Egidio Moleti, chiamato a rispondere del reato di cui all'articolo 186 del codice penale per essersi arrogato pubblicamente il titolo di avvocato senza averne diritto.

Il Moleti, capitato a Lecco nello scorso novembre, dal commissario allora reggente la Sezione locale del Partito fascista, era stato nominato segretario politico della Sezione medesima, ma, più tardi, il Direttorio della Federazione provinciale lo rimuoveva dalla carica per constatata inidoneità. In seguito, si veniva anche a sapere che non risultava neppure iscritto regolarmente nel Partito fascista.

Il Moleti allora, mentre continuava a dirigere un giornale locale, si dava all'esercizio della professione forense, qualificandosi per avvocato. Ma, non risultando tale sua qualità, la Commissione reale dell'Ordine degli Avvocati di Como lo denunziava alle autorità costituendosi parte civile.

Il Pretore, dopo vivace dibattito delle parti, ha dichiarato il Moleti colpevole del reato ascrittogli condannandolo alla pena di 200 lire di multa, oltre le spese di costituzione di parte civile e danni.

Ex deputati comunisti dinanzi al Tribunale Speciale

BOLOGNA, 22, sera. — In questi giorni, dopo un anno di lavoro assiduo ed accurato, è terminata l'istruttoria contro i maggiori esponenti del partito comunista italiano, implicati in varie losche faccende di cui la Polizia è venuta a scoprire la trama. Gli incartamenti processuali sono già stati spediti a Roma, dovendosi la causa trattare prossimamente presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Delle operazioni preliminari della Polizia avemmo occasione di occuparci sommariamente quando varii mesi or sono fu annunziato l'arresto di due corrieri interni del partito comunista italiano, e precisamente di certi Stefanini Silvio, arrestato dal dott. Pastore, comandante la squadra politica di Bologna, mentre prendeva il treno alla stazione di Livorno, e Bonaventura Guidoni, sorpreso a sua volta a Milano dal predetto funzionario mentre era in possesso di importantissimi documenti riflettenti l'organizzazione segreta dei comunisti. Inoltre il Guidoni fu trovato in possesso di una fortissima somma di denaro.

Questi due arresti furono il primo passo verso le successive operazioni che portarono all'arresto dei corrieri comunisti. Infatti, sulla base positiva dei documenti sequestrati ai due predetti individui dal Commissario Pastore, il Questore iniziò una serie di ricerche che ebbero ben presto il migliore dei risultati.

In complesso, senza entrare in merito all'istruttoria, possiamo dire che si tratta di gravissimi reati diretti a suscitare la guerra civile e la sedizione.

Dovranno presentarsi sul banco degli accusati più di trenta individui che sono già stati assicurati alla Giustizia, e tra le persone più in vista sono da annoverarsi gli ex-deputati Gramsci, Riboldi, Buffoni, Ferrari, Arturo Bendini, Griecco, Molinelli e altri.

Tra gli accusati a piede libero vi è anche l'ex-on. Gnudi, deputato di Bologna, complice morale dell'assassinio di Giulio Giordani.

Ed ancora, oltre a figure di secondaria importanza, l'avv. Terracini e Rosolino Ferragni, due notissimi capoccia del partito comunista.

A proposito di questi ultimi, si ricorderà che all'epoca della loro cattura l'on. Riboldi, il quale allora godeva ancora dell'immunità parlamentare, inscenò una indecente cagnara su questi arresti, presentando interrogazione ed elevando fiere proteste per mezzo dei giornali di opposizione contro il contegno e l'operato del Commissario Pastore. Il Riboldi di lì a poco veniva arrestato.

La sciagura avvenuta a bordo dell'"Hermada,,
dovuta ad un fatale scoppio di grisou

GENOVA, 23. — Sullo scoppio del grisou avvenuto a bordo del piroscafo « Hermada », possiamo dare i seguenti particolari essendo il vapore giunto ieri sera nel nostro porto.

L'« Hermada », di proprietà degli armatori Parodi e Corrado, comandato dal capitano Texi, carico di settemila tonnellate di carbone, sabato navigava a largo dell'Almeria e puntava diretto al capo De Gata. Erano le cinque del mattino quando il comandante, che si trovava sul ponte, udì una forte esplosione e vide la coperta della prua sollevarsi di alcuni centimetri. Al fragore dello scoppio seguì il rovinio delle cabine di bordo, mentre grida disperate di dolore e di aiuto partivano dai locali dove dormivano gli uomini dello equipaggio. Il comandante, chiamato un ufficiale a sostituirlo sul ponte, scese verso il luogo ove era avvenuta l'esplosione, e, con raccapriccio, constatò che numerosi marinai erano rimasti feriti, mentre il nostromo Francesco Raseto, di anni 33, di Recco, non dava più segni di vita.

I soccorsi del "Tommaso di Savoia,,

Ad un miglio di distanza dall'« Hermada » navigava il piroscafo « Tommaso di Savoia », diretto a Buenos Ayres, il quale, avvertito lo scoppio e ricevuti i segnali di soccorso, virava di bordo, si avvicinava all'« Hermada » e, dopo avere fermato le macchine, con una lancia mandava, a bordo del piroscafo ove era avvenuto lo scoppio, un medico ed alcuni infermieri con materiali di soccorso. Il sanitario constatava la morte del Raseto e porgeva le cure più urgenti agli altri feriti, di cui due erano in condizioni gravi ed una diecina feriti più leggermente. Dopo di che faceva ritorno nel suo piroscafo, il quale riprendeva la sua rotta. Il piroscafo « Hermada », dal suo dirigeva la prua verso Almeria, dove giunse poche ore dopo. Colà fece sbarcare il cadavere del povero Raseto e i due feriti gravi che furono ricoverati all'ospedale.

Il piroscafo si fermava qualche giorno nel porto di Almeria, procedendo alle riparazioni più urgenti e quindi riprendeva la rotta verso il nostro porto ove giungeva, come abbiamo detto, ieri sera.

Le cause dell'esplosione

A bordo dell'« Hermada », appena attraccato, si recava il comandante della Capitaneria di Porto per ricevere dal capitano Texi il rapporto sulla sciagura avvenuta a bordo. Da tale rapporto si rileva che furono condotte subito indagini per accodare l'origine della esplosione, e si potè così accertare che il mattino di sabato il nostromo Raseto, per ragioni del suo servizio, si recava nell'interno del gavone di prua nel quale si era infiltrata durante il viaggio — prodotta dal carbone uscito di fresco dalle miniere — una grande quantità di grisou. Evidentemente la lanterna che portava il povero Raseto non dava sufficiente sicurezza, tanto che non potè evitarsi il contatto del fuoco col grisou, il quale, infiammatosi, produceva l'enorme esplosione.

Dall'« Hermada » ieri sera stessa vennero sbarcati i feriti più gravi che sono stati trasportati all'ospedale, mentre i feriti meno gravi sbarcheranno questa mattina per recarsi alle loro abitazioni.

Quest'oggi, a bordo del piroscafo, si recherà il Procuratore del Re ed il Giudice istruttore per la inchiesta del caso.

Un morto e sette feriti a Orvieto
per il crollo di una impalcatura

ORVIETO, 13. — Ieri 21, circa le ore 16, nella chiesa di S. Andrea, i lavori di restauro che ivi procedono quotidianamente da parecchi mesi, sono stati funestati da una grave sciagura che ha piombato nel lutto una famiglia di onesti e buoni lavoratori e ne ha addolorate altre sette.

Mentre otto operai, alle dipendenze del Costruttore Edile sig. Suri Giuseppe, si trovavano su un ponte, impalcato provvisoriamente, ed erano intenti all'innalzamento di un grosso trave, sotto la pressione del peso enorme di questo, il ponte crollava, facendo precipitare nel vuoto dall'altezza di circa 9 metri gli otto uomini che andarono a finire in una sottostante fossa scavata nel terreno. Le tavole ed i travi dell'impalcatura a loro volta cadevano sopra i disgraziati, seppellendoli quasi.

Gli infortunati venivano prontamente soccorsi da persone che si trovavano nelle adiacenze della chiesa e che accorsero al rumore del crollo.

Trasportati all'ospedale, gli otto feriti, che si chiamano precisamente Formica Romolo, Guerrieri Enrico, Tamburini Germano, Paloni Faliero milite della milizia, Filippucci Nazzareno, Simoncini Sesto, Parca Alessandro e Paradisi Giuseppe, venivano prontamente soccorsi e medicati; ma purtroppo, però, il Formica Romolo non resisteva alle gravi contusioni interne riportate e poco dopo spirava fra le braccia dei parenti angosciati.

Degli altri feriti, soltanto il Parca, il Paradisi ed il Simoncini poterono quasi subito uscire dall'ospedale perchè nessuno ferito seriamente, mentre gli altri, pur non correndo nessun pericolo di vita, sono stati trattenuti nel luogo di cura.

Nuove denuncie contro l'albergatore
accusato d'inquinamento d'acqua

FIRENZE, 23 — Al giudice istruttore sono pervenute altre denuncie contro l'albergatore Cappellini di Pracchia, imputato di avere inquinato la sorgente « La Fredda ». Una è del dott. Trovanelli e della propria Signora, i quali, mentre si trovavano nell'albergo « Appennino » di proprietà del Cappellini, si ammalarono di tifo. Oggi la Commissione dei periti composta da quattro specialisti, due nominati dal Tribunale e due dalla difesa, si è recata a Pracchia per un sopraluogo alla sorgente « La Fredda » e per gli accertamenti.

Due morti ed un ferito
per incidenti d'"auto,,

BOLZANO, 23. — Giunge notizia da Terme di Brennero, che sulla strada nazionale mentre due operai cercavano di schivare un'automobile procedente a velocità sfrenata, uno di essi, certo Pietro Fuchs, investito dalla vettura, veniva gettato al suolo gravissimamente ferito. Il disgraziato trasportato all'ospedale, ivi cessava di vivere fra atroci spasimi.

Un'altra disgrazia simile è avvenuta a poca distanza. Mentre il falegname Giuseppe Strickner di Colle Isarco stava rincasando, in un punto ove la strada è resa molto stretta per continui e considerevoli mucchi di ghiaia, veniva improvvisamente investito dal ciclista Massimiliano Winkler, prestinaio, di Colle Isarco. Lo Strinckner, gettato contro un mucchio di sassi, riportava una gravissima ferita al capo, in seguito alla quale spirava poche ore dopo.

Investito da un ciclista imprudente, restava ferito a Gries di Bolzano, in varie parti del corpo, il pensionato Giuseppe Nosek.

Un pallone militare svizzero
atterra in Alto Adige

BOLZANO, 23. — Nei pressi di Riffiano (Val Passiria), atterrava in questi giorni un grande aerostato, che era stato preso a tutta prima dalla popolazione per un aerostato nazionale. Il pallone atterrava alle porte del paese, ove dalla navicella discese sano e salvo un ufficiale svizzero. L'ufficiale si è subito consegnato alle nostre autorità.

Un'aggressione contro il Podestà
di Sedriano

MILANO, 23. — Ora solamente si apprende che la sera del venti settembre, a Sedriano, il muratore trentaduenne Andrea Gambrini, presentatosi dinanzi all'abitazione del podestà del luogo comm. Giovanni Colombo, cominciò a gridare che voleva ucciderlo ad ogni costo. Gli si fece incontro il figlio del fattore del Podestà per trattenerlo, ma l'energumeno, gettatolo a terra, entrò nella casa, e, trovato in una sala il comm. Colombo, lo atterrò e tempestò di schiaffi e di pugni, finchè l'intervento di alcune persone potè por termine alla scena.

Sembra che il Gambrini nutrisse odio per il Colombo, avendo questi, nella sua qualità di podestà date cattive informazioni ai carabinieri su di un suo fratello residente a Brescia.

Ucciso per disgrazia

RIVALTA D'ADDA, 23. — Il proprietario di terreni Ferdinando Clucser, dopo essere stato a caccia, incaricava il figlio quindicenne, Felice, di portare a casa il fucile carico a pallini.

Il giovinetto prima di entrare in casa, sostava sul portone ad esaminare l'arma. Come sia andato il fatto non si sa: pare che il Felice abbia scherzosamente minacciato un contadinello che gli passava vicino; fatto si è che l'arma ha esploso. Una raffica a pallini ha investito in pieno viso ed all'occhio sinistro il ragazzo quattordicenne conosciuto soltanto col nome di Eugenio e che era alle dipendenze del Clucser. L'infelice è caduto fulminato a terra.

Si uccide con una revolverata
dopo un drammatico colloquio con l'amante

PADOVA, 23. — Nell'ufficio del Monte di Pietà, in piazza del Duomo, durante un colloquio con l'amante, il quarantenne Alberto Comin Capo ufficio dell'esattoria comunale, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Era ammogliato ed aveva due figli. Da più di un anno egli coltivava colpevole relazione con la signora Dina Raviola, di anni 24, maritata a tale Salvatore Caruso, proprietario di una sartoria di via Oberdan.

Entrambi i coniugi traditi avevano avuto notizia della infedeltà dei rispettivi consorti ed avevano fatto di tutto per indurli a troncare la relazione. Il Caruso però ultimamente aveva espresso propositi di suicidio e la Raviola allora aveva deciso di abbandonare l'amante.

Il Comin si addolorò tanto di questo abbandono da maturare anch'esso l'idea di sopprimersi, idea che espresse anche alla moglie, che era diventata ormai la confidente delle sue pene amorose tanto che anche il colloquio di ieri ebbe luogo appunto per mezzo della moglie del Comin, che era andata a chiamare la Raviola.

Dopo tre quarti d'ora di dialogo concitato, essendosi la Raviola dimostrata irremovibile dalla sua decisione, il Comin estratta una rivoltella, ha fatto l'atto di uccidersi. Un primo colpo è stato deviato dalla Raviola che ha afferrato il braccio armato del Comin, ma un secondo proiettile ha potuto raggiungere il disgraziato, che è rimasto così ucciso.

Il saturnismo

L'uso del piombo è antichissimo e dei suoi effetti dannosi si sa che molto ne avevano sofferto nell'antichità classica gli stovigliai di Atene.

I Fenici e i Cartaginesi ne facevano già un vasto commercio perchè questo metallo poco costoso, abbondante in natura facilmente malleabile rende nella vita sociale innumerevoli servizi che sono peraltro controbilanciati dai gravi danni che provoca la sua facile e diffusa intossicazione che dicesi *saturnismo*.

Gl'intossicati per piombo superano come numero quelli di tutte le altre intossicazioni industriali presi insieme: e quindi il saturnismo è — si può dire — l'avvelenamento tipico che tutti gli altri comprende e riassume.

* * *

Nelle sue manifestazioni è multiforme come Proteo. Si assorbe in mille modi e si elimina con lentezza: non risparmia alcun viscere e anzi preferisce il più nobile cioè il sistema nervoso. Ha effetti rapidi o lenti o latenti e non perdona ai figli degli intossicati ripercuotendosi nelle generazioni future come coefficiente non trascurabile del deperimento della razza!

Non ha odore, nè sapore nè colore nei suoi vapori e sfugge quindi ai nostri sensi, a queste sentinelle vigili e avanzate del nostro organismo.

Compone le tinte più smaglianti, avvelena il cibo e le bevande, coglie l'uomo di sorpresa nel riposo e nel piacere, ridà il colore ai capelli, la morbidezza alla pelle: lusinga e tradisce.

Untuoso, pieghevole, dolce servizievole, Dante vestì con esso la *ipocrisia* coprendo i dannati della sesta bolgia sotto il suo

eterno e faticoso manto.

* * *

Egli è insidioso anche per la piccola quantità necessaria a determinare il saturnismo cronico.

Dall'acqua che corre entro le tubature in corrispondenza dei così detti *contatti bimetallici*, al risciacquamento delle bottiglie con pallini di piombo, dall'indigestione di selvaggina uccisa col fucile al soggiorno in una camera dipinta di fresco, dall'uso di abiti di alpaca a quello di cuoi bianchi per calzature, bastano milionesimi di milligrammi per aggredire i tessuti umani.

Ai giorni nostri, il piombo allarga il suo dominio nefasto perfino nell'inchiostro, nei caratteri tipografici pronto a minare la vita e la salute di quegli uomini degni che sono i lavoratori del libro artefici e collaboratori della cultura contemporanea!

Secondo la tavola di Meillère questi pochi milligrammi si distribuiscono variabilmente nei diversi tessuti, ma la porzione predominante si trova sulla cute e sui peli.

Per ogni chilogrammo di organo umano, gli intossicati hanno nei capelli, nei peli del pube e delle ascelle milionesimi da 700 a 8200: nei denti, sostanza cerebrale e pelle da 81 a 296: in tutto il resto del corpo (ossa muscoli, fegato, reni, milza, polmoni ecc.) da 55 a 06. Si vede chiaramente che l'organo di assorbimento maggiore è la cute e i peli: anzi si potrebbe affermare che questa sia l'unica via di penetrazione, poichè le piccolissime quantità trovate negli altri organi interni possono considerarsi come sede di tappe secondarie nel progredire del veleno dallo esterno verso l'interno. E fra queste, è in prima linea la sostanza cerebrale come quella che sottostà alla più vasta superficie pelosa del corpo umano.

* * *

La clinica conferma questi dati: le paralisi degli arti superiori che sono così frequenti nel saturnismo cronico, colpiscono precisamente i muscoli estensori cioè le regioni estensorie come quelle che sono coperte di peli mentre le flessorie ne sono prive: poichè l'azione di questo veleno desta non poca sorpresa pel fatto di aderire localmente sulle superfici con cui viene a contatto.

Manou riporta il caso di un operaio affetto da paralisi dei muscoli della spalla per la semplice ragione che portava di continuo dei carichi di piombo sulla spalla stessa: un altro presentò lesioni agli arti inferiori perchè camminava a piedi nudi sopra un pavimento di lastre di piombo: due operai tedeschi, citati da Heicrost presentarono paralisi della mano sinistra perchè essendo *mancini*, immergevano con l'arto superiore sinistro, in soluzioni contenenti piombo, gli oggetti del loro lavoro.

Ma la sede di elezione del piombo per i peli sarebbe chiaramente affermata e dimostrata dallo esperimento di Mounerau il quale rasa accuratamente la pelle a un cane e spalmatola con una preparazione di piombo, potè constatare l'assenza di qualsiasi fenomeno tossico.

* * *

Noi insistiamo molto sulle diverse peculiarità nell'azione dei veleni perchè crediamo che il loro studio possa illuminare molti fatti della patologia umana assai meglio della batteriologia che presenta ormai tante lacune di ordine logico e scientifico.

Benchè questo non sia il luogo vogliamo rapidamente accennare, per intelligenza del lettore, al fatto contradittorio che una stessa sostanza tossica possa avere effetti opposti a seconda della dose.

L'atropina, veleno tipicamente paralizzante del vago, può a piccolissime dosi eccitarlo. Non solo, ma vi è una elettività al veleno *entro un singolo organismo per certi gruppi di tessuti*. Così il tartaro stibiato che si può mettere impunemente negli occhi, diventa un violento emetico introdotto nello stomaco.

L'alcool ha sede di elezione negli arti inferiori specialmente sui nervi peronini, il fosforo attacca il mascellare inferiore, l'ossido di carbonio la lingua e via dicendo.

Noi non potremmo nè anche lontanamente penetrare questi misteri, se non ci soccorressero quegli studi sulla *fisiologia segmentale* cui forse un giorno faranno riscontro una patologia e forse anche una psicologia per segmenti.

Queste dottrine di Moquin-Tandau sviluppate dal Vera Rymberk (1912) ci fa vedere come il sistema osseo e muscolare, quello nervoso e la cute presentano nei vertebrati una divisione in *segmenti simili*, disposti in serie lineare. A misura che si ascende lungo la scala zoologica alla costituzione segmentale o *polizoica*, si va sostituendo la costituzione *unitaria* o *monozoica* fino all'uomo che è il più pronfondamente unitario di tutti i viventi. Ma non tanto che i singoli metameri non conservino una meccanica cellulare e un'affinità particolare verso certi agenti dell'ambiente esterno.

Lo studio di questi fenomeni per quanto difficile s'impara anche se — come osserva il Luciani — « noi non siamo in grado di raccordarli coi comuni postulati delle scienze fisiche e biologiche elevati a *dogmi intangibili*.

* * *

Ma dalle teorie per quanto brillanti, dobbiamo oggi discendere alle necessità della vita pratica, perchè quest'articolo più specialmente dedicato agli amici tipografi del grande quotidiano vuole tendere alla loro personale difesa, proteggendoli contro l'insidioso nemico.

Se i mezzi meccanici moderni hanno eliminato una sorgente di intossicazione qual'era quella che derivava dal prendere i caratteri di piombo con le mani, è pure vero che la *Linotype* con la fusione dei caratteri stessi, satura l'ambiente di vapori velenosi assai più pericolosi perchè si respirano con l'aria, e perchè riprecipitano per il loro peso su tutta l'intera persona che ivi soggiorna e su tutte le cose che lo circondano.

Le norme profilattiche che derivano da questi dati sono chiare e naturali: e prima di tutto l'ampiezza dell'ambiente che il regolamento d'igiene di Milano fissa a 15 mc. per individuo.

Segue la imprescindibile necessità di tenere un apposito abito da lavoro ben chiuso al collo e ai polsi non che un copricapo adatto che scenda a coprire anche l'occipite a modo di casco per togliere al veleno quella squisita sede di elezione che sono i capelli. Corollario evidente è che i capelli siano tenuti cortissimi e il viso accuratamente raso. Com'è naturale, l'applicazione di queste norme impone l'uso di un apposito spogliatoio annesso allo stabilimento con lavabi e doccie; dove l'operaio possa rivestirsi e lavarsi accuratamente mani, faccia, bocca con sapone al *solfuro di carbonio*.

Si aggiunga l'uso del bagno solforoso e di solfo colloidale per via interna una volta la settimana: perchè, di tutte le sostanze preconizzate come antidoti del piombo, il solo zolfo ha resistito al discredito generale dei medici e dei malati.

Infine il tipografo che ha conquistato uno dei posti più elevati sulla scala sociale dei lavoratori si ricordi del motto oraziano:

et mihi res, non me rebus submittere conor.

EVELINO LEONARDI

Fine d'estate in Riviera

La metereologia come mito - Creazione del bel tempo - Settembre e la malinconia - Conseguenze tristissime della passione pel mare - Primi arrivi dal Nord.

SANTA MARGHERITA (Settembre).

Si sa che la maggior parte delle persone che si danno convegno nelle cittadine balneare durante l'estate ci vengono solo per continuare all'aperto le tradizioni di vita mondana praticate in città durante le altre stagioni. Si tratta di un fenomeno convenzionale e contingente, di un urbanesimo messo al fresco e in pantaloni bianchi per qualche settimana. E' evidente che per esse il mare, il paesaggio e il resto non sono che una sosia di piacevole sala d'aspetto prima del ballo e il bagno di mare, è come il rinfresco alla menta che si prende fra un fox e l'altro. Ma la categoria bagnanti non si esaurisce in esse: ci sono anche i veri appassionati del mare, e queste prime pioggie settembrine, rastrellando verso le città i convenuti d'occasione hanno contribuito a far notare la loro presenza.

Perchè l'individuo affezionato al mare, inteso come elemento fisico e non come moda, non si lascia sgomentare dalle consuete pioggerelle di settembre. Egli crede sinceramente ch'esse cesseranno e che quel mare trasparente come un acquario e inverosimilmente glauco gli sarà restituito dal bel tempo, quel mare lucido e tremolante come un dolce nel quale egli ama immergersi e rotolarsi, come le mani del bimbi nei dolci di crema o nella mota viscida delle pozzanghere. Egli è un uomo paziente e appartiene alla categoria degli idealisti. Convinto che la scienza metereologica sia veramente una scienza, tutti i giorni di buon mattino s'avvia verso il barometro dell'albergo con l'ansia dell'infermiere amorevole che esamini i gradi di febbre di un malato, ma di un infermiere ipersensibile al punto di ammalarsi a sua volta se la salute dell'infermo non migliori. Il barometro segna *bel tempo*, oppure, capita anche durante i più furiosi temporali, con una serenità ammirevole, addirittura *gran secco*, che significa salute di ferro. Allora anche se il cielo sia nero, come abbrunato dal fumo di tutti i piroscafi che abbiano solcato le acque, solo chiazzato qua e là dai lividi della tempesta, il sorriso comparirà sulla bocca dell'appassionato del mare.

Guarirà, guarirà, pare ch'egli dica a se stesso per rincuorarsi. E in questa speranza trascorrerà lieto tutte le burrasche.

Consolatori barometri degli alberghi nei paesi in cui il buon andamento dell'industria alberghiera dipende dal clima!

Gli scettici e i miscredenti amano calunniare i barometri degli alberghi e insinuando malvagiamente nell'animo della gente in buona fede l'idea ch'essi possano essere guasti, da un punto di vista scientifico, per averli l'albergatore in una fulgida giornata di sole inchiodati a tradimento con la lancetta verso le alte pressioni, come il benefattore romantico che uccidesse un innamorato il giorno felice delle nozze per evitargli le amarezze della vita matrimoniale.

* * *

Ma molte volte lo scopo è raggiunto e il buon albergatore vede i suoi sforzi e le sue angoscie tramutarsi in felicità. Quest'anno, ad esempio, qui in questo nitido Golfo Tigullio, coi suoi pini specchiantisi sulle acque, spettinati come uscissero dal bagno di mare, e con lo sciacquio lieve delle sue scogliere, dopo una settimana di pioggia e di lampi il sole è ritornato più luminoso e lucido che in agosto; di sera, da Sestri Levante sorge la luna sottomarina, la luna senza il vetro azzurro di nuvole che la rendevano simile alle lampade notturne dei vagoni-letto, la luna chiarissima, rivale imbattibile del luminoso faro di Portofino. C'è nell'aria una trasparenza più accentuata, piena di lenti d'ingrandimento che avvicinano le montagne e le rendono più verdi e più fredde e il mare ha un poco l'aspetto di un lago alpino. Ma il tepore solare è così più propizio e più incitante.

Ahimè che se ne sono andati via tutti! Quei finti amatori del mare, che risolvevano il loro amore in una falsa dedizione, convenzionale, a epoca fissa, formalistica, che popolavano le acque e gli scogli a quel modo mondano e ricercato in cui ci si atteggia nei salotti borghesi, quei moscardini civettuoli che flirtavano con le onde invece di amarle, ora si sente la loro mancanza. Quel loro gioco di rappresentazione acquatica, le pose scultoree e atletiche, l'eleganza dei costumi da bagno, i tuffi e il resto, ora che non ci sono più, ci si accorge che costituivano la realtà della stagione balnearia. (E qui converrebbe una breve dissertazione per dimostrare che ogni cosa della vita è l'attore esistente in ogni uomo che la crea, quell'uomo dentro di ognuno di noi che tien conto, come di un pubblico, degli altri uomini. Apologia del teatro). Triste è il mare senza di essi, senza vita, anche se sfoggi i più bei colori del suo fondo ricco. Persino le barche a vela ora, dopo le regate di qualche giorno fa, hanno deciso di terminare la loro stagione estiva e riposano nei porticcioli, come fazzoletti tesi al sole ad asciugare.

E gli appassionati del mare? Ci sono ancora, ci sono sempre. Da veri innamorati, non vogliono far vedere alla gente la loro intimità con le acque. Fanno il bagno nelle ore più inverosimili, presto al mattino, tardi nel pomeriggio; entrano in acqua e s'allontanano velocemente a nuoto. Forse al largo il loro contegno sarà più spontaneo, meno riservato, più espansivo. Ma tali amori sono talmente segreti che quando essi ricompaiono sulla passerella che collega lo spiazzo di cemento agli scogli si fanno un dovere di assumere un'aria dignitosa e severa, un'aria da marito geloso che non ama le confidenze. S'intrattengono in lunghi colloqui col mare, ma in modo dissimulato, dal balcone, sorvegliando le acque attraverso i rami dei pini, delle quercie e degli ulivi, come attraverso il buco della serratura, oppure in lunghe gite platoniche, in carrozza o in automobile, a Portofino, faro e vetta, al convento certosino della Cervara, bianco coi suoi frati bianchi, alla romantica insenatura di Paraggi, coi suoi scogli in ombra che attendono un Enrico Heine e una Loreley, o a Rapallo, o a Zoagli, o su pei monti che circondano come un bavero rialzato la scollatura del Golfo Tigullio.

* * *

Al mare, che ancora si sente in giorno di festa, rimane la magra consolazione dei tedeschi e degli inglesi. Cominciano ad arrivare, ancora intirizziti dal gran freddo dello Zuiderzee, di Ostenda o del Canale della Manica, e il loro volto s'allarga di beatitudine sotto il tepore di questa mitissima Liguria settembrina. I tedeschi preferiscono distendersi sugli scogli, come strani crostacei, e rimanervi ore ed ore a farsi rosolare le carni bianchissime, quasi sempre abbondanti e a tendaggi nelle donne, come nelle donne di Rubens. Gli inglesi pochi per ora, invece leggono. Lo spiazzo di cemento, come una zattera sulle acque, diventa grazie a loro una assolata sala di lettura, in cui le lucide copertine a colori rilucono come un campionario di lustrini. Tutti seminudi, in barba ai regolamenti, come del resto seminudi si sono mantenuti tutti i bagnanti di quest'estate, qui nella Riviera di Levante e più in là, in quella di Ponente.

Alcuni fanno il bagno, naturalmente con serietà e con occhiali contro il sole, nuotando lentamente, quasi immobili e appena fluttuando come strane boe. Paiono preferire le giornate in cui un fresco vento di greco agghiaccia il mare e quasi indurisce l'acqua, cosparsa di alghe venute dal fondo e di pignoli caduti dall'alto, e allora vi si immergono con la stessa meticolosità di sempre e con la medesima calma, come facessero il bagno nella vasca di acqua tiepida, un bagno col sapone, la spugna, lo spazzolino delle unghie e il resto.

Sono i primi arrivati, questi, le pattuglie avanzate delle legioni di nordici che fra non molto occuperanno tutta la Riviera e segneranno l'apertura dei *tea-room and bibliothec* distribuiti qua e là lungo la costa, semafori per la buona navigazione degli inglesi in Italia. Allora sì che il mare rimarrà veramente deserto, chiuso in se stesso e nel suo azzurro intenso e l'estate sarà terminata per davvero.

Intanto questi primi arrivi indicano che l'agonia è cominciata.

M. D. S.

Notiziario musicale

MAURICE RAVEL si recherà prossimamente in *tournée* negli Stati Uniti sotto il patronato della Pro musica Society di cui è presidente Roberto Schmitz. Dirigerà proprie composizioni sinfoniche a Boston, New York, Cleveland e San Francisco. Le sue melodie e la sua musica da camera costituiranno i programmi di altri concerti.

BERNARDINO MOLINARI dei quindici concerti che terrà nel Nord America, ne dedicherà quattro a New York e cioè uno al Metropolitan e tre alla Carnegie Hall.

IL PIANOFORTE, la interessante rivista torinese, reca nel suo ultimo numero: G. M. Gatti: *Rileggendo le opere di Puccini*; Julien Tiersot: *Il centenario del Romanticismo*; Alfredo Bonaccorsi: *Le tendenze musicali d'oggi*; *Recensioni, Riviste e giornali*.

MUSICISTI AL LAVORO. Riccardo Strauss ha terminato un nuovo balletto *La chiave d'argento*. Isidoro De Lara farà prossimamente rappresentare ad Aix les Bains la sua nuova opera *Il principe di Makomako*. Maurizio Depret ha pubblicato (per i tipi dell'editore parigino E. Deiss) *L'hymne à l'Oiseau Blanc* che si tenta far adottare come l'inno internazionale degli aviatori. Il maestro piemontese Adolfo Gandino ha musicato un'opera *Acque morte*, su libretto di Giuseppe Adami.

A SCHOEMBACH, la piccola città boema, la cui popolazione si dedica in maggioranza alla costruzione degli istrumenti ad arco, è stato inaugurato un monumento al liutaio.

SCAVI. In Francia è stata rinvenuta una serie di pezzi per voci sole o con accompagnamento di clavicembalo di Roberto Lambert (1620-1696). Nel Duomo di Meclen è stata per la prima volta eseguita una messa a cinque voci di Filippo De Monte (1521-1603) di recente rinvenuta.

BALILLA PRATELLA è stato nominato direttore del Conservatorio musicale di Ravenna.

LA R. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA bandisce un Concorso nazionale per la composizione di una Suite per orchestra di archi. Il premio di lire Mille è offerto dall'accademico prof. Ernesto Buzzi. Verrà accompagnato da relativo diploma e l'accademia assicura la pubblica esecuzione del lavoro prescelto. Il tempo utile per la presentazione dei lavori presso la Segreteria dell'Accademia (via S. Rocco 1, Roma), scade alle ore 12 del 30 novembre prossimo.

Per maggiori notizie rivolgersi alla Segreteria suddetta.

UFFICIO CONCERTI è il titolo di un bollettino fondato e diretto in Milano dai maestri P. Moltrasio e L. Lussatto. Esso si propone di tenere mensilmente informate le Società musicali, i musicisti, il pubblico del movimento dei nostri concertisti, delle scritture da essi ottenute, delle battaglie da essi combattute e vinte.

A proposito di onorari, data la impossibilità nella quale l'Italia si trova di fare la concorrenza a paesi a valuta più alta, e specialmente all'America la quale può permettersi il lusso di scritturare la Galli-Curci a 3500 dollari per sera, il Bollettino consiglia le Società con mezzi limitati di formare programmi eccellenti scritturando artisti giovani meritevoli di aiuto e di incoraggiamento, e che « molte volte dànno risultati migliori dei loro colleghi anziani, che giuocano sulla fama conquistata nei tempi passati e sul ricordo di ciò che furono nei periodi aurei della loro carriera ».

CAMEO OPERAS è il titolo di una Società cinematografica inglese la quale si propone di proiettare sullo schermo, ridotto all'essenziale, l'intreccio delle opere più conosciute, accompagnando la visione con brani estratti dalla partitura. Si spera così di risvegliare, nella classe popolare, il gusto per il teatro lirico.

ANTIGONE, la nuova opera di Arturo Honegger, sarà rappresentata nella prossima stagione al Teatro di Essen.

Notiziario artistico

Il concorso per la III Biennale di Monza dichiarato nullo.

Si è riunita alla Villa Reale di Monza la Commissione giudicatrice del concorso bandito dal Consorzio Milano-Monza-Umanitaria per un attestato da rilasciare a tutti i partecipanti alla Terza Biennale delle Arti Decorative. Ma di fronte allo scarso numero e al valore molto modesto dei bozzetti, fra i quali non è stato possibile trovarne uno che apparisse rispondente allo scopo e adeguato all'importanza della manifestazione che avrebbe dovuto rammentare, la Commissione ha deciso alla unanimità di dichiarare nullo il concorso. E poichè sarebbe mancato il tempo di rinnovarlo, dovendosi distribuire i diplomi alla chiusura della Mostra, la Commissione ha delegato il Direttore Generale a dare l'incarico dell'esecuzione del lavoro al pittore Anselmo Bucci.

Affreschi del 1700 scoperti a Firenze

FIRENZE, 22. — Nel palazzo Riccardi e precisamente nella sala del capo di gabinetto del Prefetto, durante i lavori di riparazione sono venuti alla luce in tutte e quattro le pareti affreschi che risalgono ai primi del 1700, raffiguranti paesaggi, ville e castelli immaginari contornati da varie decorazioni.

"L'Enrico IV„ a Belgrado

BELGRADO, 23.

L'*Enrico IV* di Pirandello tradotto da Teodoro Manoikovic ha avuto a Belgrado un pieno successo. Il pubblico che era accorso numeroso ha molto applaudito dopo ogni atto ed a scena aperta. Alla fine del terzo atto si sono contate nove chiamate.

La città che risorge

Redditur Oceàno — *La pittura romana e i quattro stili* — *Modesti imbianchini e grandissimi maestri* — *I monocromati del Museo di Napoli* — *Molti sì e qualche no.*

« Nihil durare potest tempore perpetuo ». Nulla resiste al logorio del tempo che fugge! Con questa malinconica riflessione, non eccessivamente originale, ma sempre vera, si inizia un breve carme in pentametri, graffito dalla mano di un ignoto pompeiano sull'intonaco di una casa. L'iscrizione, scoperta nel 1913 è perita nel 1915 per il crollo dell'antico muro, causato da pioggie torrenziali: così anche il graffito, dopo aver goduto della luce per altri due anni, è ritornato nel caos delle cose distrutte. « Il sole sfolgora e poi torna all'oceano, la luna or ora piena decresce, la crudeltà delle belle donne si cambia spesso in aura leggera! ».

Nel 1828, per ordine di Francesco I di Borbone, si iniziarono gli scavi di Ercolano a cielo aperto, e si trovò la cosiddetta casa di Argo, notevole per le pitture parietali. Nel 1866, per conto del governo italiano si continuò la esplorazione « all'aperto », durata fino al 1875. Ecco a che punto stavano i lavori nell'inverno del 1869. (Fot. *Lembo* - Napoli)

Aveva il romantico pompeiano il presentimento della catastrofe vicina? Ma l'immagine del sole che brilla e tramonta, della luna che splende e si oscura e forse anche quella suggerita dallo studio psicologico delle belle donne accennano più che a distruzione completa al continuo trasformarsi delle cose create, all'alterarsi della vita e della morte, della luce e dell'ombra. E anche in questo l'anonimo romano, che andava scrivendo i suoi pensieri sulle mura delle case, è stato buon profeta. Poichè proprio quella regione vesuviana, che era allora così vicina alla morte, doveva riservare a noi la gioia ineffabile di una risurrezione unica nella storia dell'umanità, risurrezione che ci ha rivelato tutto un immenso campo di attività artistica degli antichi, il quale altrimenti sarebbe sfuggito quasi completamente al nostro studio e alla nostra ammirazione. Intendo parlare della pittura romana.

Sono passati i secoli e statue e bronzi hanno vissuto e vivono la loro lunga vita in tante regioni, civilizzate dai greci e dai romani; i grandi tempii, le terme gigantesche, le basiliche marmoree hanno sfidato vittoriosamente (ma non senza gravi ferite!) il tempo e la barbarie; vasi preziosi di terracotta e di metallo, armi finemente cesellate, e piccoli capolavori di oreficeria, gelosamente custoditi nelle tombe sono arrivati intatti fino a noi, recandoci l'impronta fresca del genio antico, mentre i vicini corpi umani non erano più che cenere o polvere; ma che cosa sapremmo noi della pittura classica, affidata al legno che marcisce, alla tela che si consuma, alle tinte che scolorano, se Pompei ed Ercolano non ci avessero generosamente ridato intere case e pubblici edifici, adorni nell'interno di affreschi e di tempere, cui l'impenetrabile coltre cinerea ha conservato la giovinezza?

E' precisamente nella regione vesuviana che una schiera di studiosi di tutto il mondo, primo fra i quali Augusto Mau, ha potuto esaminare con paziente diligenza la metamorfosi subita dall'arte decorativa romana, in duecento anni di vita, dal momento in cui le raffinatezze della cultura ellenistica ebbero vittoria sulla rigidità della forte repubblica romana, fino al giorno in cui la cenere e il lapillo caddero in pioggia mortale dal cielo sereno del golfo di Napoli. Si sono riconosciuti così quattro stili diversi, che segnano l'alternarsi di quattro fasi successive nella storia della pittura romana, fino all'impero di Tito.

Ma questo legittimo entusiasmo non deve velare la serenità e la giustezza del nostro giudizio.

In molte case pompeiane la decorazione pittorica fu eseguita non da grandi maestri, ma da eccellenti operai, non molto dissimili forse dai migliori imbianchini, che con il loro bravo camiciotto di tela e il caratteristico cappello di carta da parato, allietano le nostre case moderne con motivi di stile così vario, da creare certo il più grave imbarazzo, per quell'Augusto Mau dell'avvenire, che fra mille o due mila anni tenterà di intessere una storia della pittura decorativa europea nel secolo XX. Giorni or sono, passando per una via della vecchia Roma, vidi un pittore che dipingeva l'esterno di una casa, portando in testa una magnifica mitra da vescovo, bianca a rabeschi d'oro: e non so per quale associazione di idee pensavo ai decoratori pompeiani ed ercolanesi, che forse avranno mitigato la monotonia del quotidiano mestiere, con simili scherzi e innocenti bizzarrie.

Perciò lungi dal voler riconoscere un capolavoro in ogni parete dipinta di casa romana, ci ricorderemo sempre che l'enorme e principale importanza di quella manifestazione d'arte, consiste soprattutto nel suo insieme, come espressione collettiva del gusto di un popolo che si fa rapidamente ricco e colto, che assorbe con avidità la cultura che lo ha preceduto, per farla sua, per metterla a servizio dei suoi nuovi ideali, e che riveste di elegante pittura non solo l'interno degli edifici destinati al culto, agli affari, alla pubblica amministrazione, ma anche le mura domestiche, fra i portici silenziosi del peristilio, nel chiuso ambiente dell'atrio, del tablinum e del triclinio. Ogni casa pompeiana od ercolanese ha nell'insieme della sua decorazione, nella scelta dei colori, nella gaiezza dei motivi floreali, nella varia moltitudine di piccoli esseri fantastici, sileni o ninfe, genii alati o vittorie un fascino tutto speciale, che non è più greco, ma essenzialmente romano; fascino che va poi completamente perduto nelle imitazioni o meglio nelle falsificazioni dello stile pompeiano, che invasero Roma circa cinquant'anni or sono, in un periodo di tempo non fausto alle Arti.

Ma oltre questo valore che si potrebbe chiamare globale, e che commenta il mutarsi e il divenire dello spirito romano, che si muove dall'austerità di Catone alla delicata cultura di Mario e di Silla, dalla fredda e regale maestà dell'impero di Augusto agli anni vivaci e vibranti di Nerone, illuminati a Roma dal fuoco sinistro di un incendio colossale e occupati dal lavoro intenso di una colossale ricostruzione, c'è un altro valore di cui, dobbiamo tenere altissimo conto. E' vero che le grandi superfici venivano rivestite di colore da semplici mestieranti; ma è vero anche che in certi stili s'inserivano quadri mitologici, a volte copie di perduti originali dei più celebri pittori greci e a volte derivazioni da antiche composizioni. Per questi quadri si chiamavano artisti migliori, abili nel copiare, che forse non vestivano più la casacca di tela e non portavano il cappello di carta. (Sappiamo che *Fabullus*, pittore della Domus Aurea, lavorava in toga!).

Polignoto, Zeusi, Parrasio e tanti altri artisti della antichità ci sarebbero noti solamente attraverso le citazioni degli antichi e gli aridi racconti dei biografi, se la visione dei quadri ercolanesi e pompeiani, derivati più o meno direttamente da creazioni greche, non avessero gettato nuova e insperata luce sopra una pagina oscura della storia dell'arte antica.

Ma c'è di più. In qualche casa pitture molto pregevoli, eseguite da eccellenti maestri, originali rarissimi o copie perfette, furono portate di lontano, per venire incastonate, come gemme preziose, nelle pareti variopinte delle case romane.

E' così che sei stupendi monocromati, rinvenuti: uno a Pompei e cinque ad Ercolano, ma eseguiti probabilmente altrove, rientrano non solo nel quadro generale della decorazione romana, ma in quello assai più ristretto della pittura greca; si tratta di un rarissimo dono che ci ha fatto l'antichità, e dobbiamo esserne grati ai raffinati proprietarii di casa e al lapillo mortale.

Ho già usato la parola « monocromati »: a rigore di termini non si tratta di veri e propri « monocromata », di dipinti a un sol colore, a contorno e chiaroscuri; tuttavia questo nome tradizionale si conviene abbastanza bene alle sei preziose tavolette di marmo e possiamo conservarlo tranquillamente.

Ma la scelta del nome ha ben poca importanza di fronte a una grave difficoltà che sembrerebbe dovermi impedire di toccare questo argomento. Riviste e giornali moderni, che si occupano anche di questioni archeologiche, non ammettono più, specialmente in America, che si tratti di monumenti già noti: ci vuole l'inedito, il nuovo, il sensazionale, l'oggetto che nessuno ha veduto, l'immagine che nessuno ha stampato: certi individui che sanno molto poco delle cose del passato, sono assillati dalla caccia alla novità, come se questa sola potesse appagare i desideri del pubblico. Mettermi a parlare dei monocromati ercolanesi oggi, dopo che da tanti anni sono esposti nel Museo di Napoli sembrerebbe cosa di pessimo gusto a molti editori moderni, anzi una vera vergogna. Per uscire da questo imbarazzo ho bisogno di una confessione segreta, ma sincera del lettore.

Hai mai veduto le sei tavolette marmoree provenienti da Pompei e da Ercolano? Hai ben capito in che cosa consista il valore incalcolabile di questo tesoro, che il tempo ci ha lasciato in custodia?

Sento un gran numero di « sì », « eh, diavolo », « si capisce che l'ho viste », « che domande vai facendo! » e poi... qualche sincerissimo « no ».

Per questi simpatici « no » che hanno la virtù magnifica di rendere il mio argomento inedito, nuovo, sensazionale, io mi sento fuori di imbarazzo e completamente tranquillo.

In compenso della confessione sincera, amico lettore, ti faccio due dichiarazioni che potrebbero farti piacere. Anzitutto sappi che questa è la penultima puntata della « Città che risorge » e perciò anche se sei stanco di seguirmi, attraverso le rovine di Ercolano e nelle sale del Museo di Napoli, ne avrai ancora per poco; in secondo luogo devo dichiararti che abborro con tutta l'anima il modo come sono concepite le moderne guide, per visitare i musei: per amore di brevità e d'altra parte per desiderio di dire qualche cosa di tutto, finiscono generalmente per essere noiosi cataloghi di opere d'arte, utili sempre per la gente del mestiere, ma poco soccorrevoli alla fantasia del visitatore.

Quando vado in un Museo mi piace di osservare poche cose, ma a fondo; perchè c'è gran differenza fra vedere e vedere. Per esempio il « turista » straniero, che si è affidato a un qualsiasi « Travel Bureau » che gli ha promesso di fargli conoscere Napoli in due giorni, compresa l'ascensione al Vesuvio, la visita agli scavi di Pompei, la passeggiata nei quartieri dove si stendono i panni alla finestra e si mangiano i maccaroni con le mani, la corsa attraverso le sale del museo ecc. ecc., ha forse veduto i monocromati ercolanesi, se pure le sue pupille si sono volte un momento in quella direzione?

Perciò è ben lungi da me l'intenzione di mettermi a parlare in sei capitoli diversi delle sei famose tavolette.

Voglio dire di una sola, della più bella ed espressiva: chi ne ha voglia potrà poi per conto suo mettersi a studiare le altre.

Ci attendono dunque cinque graziose fanciulle, non più fuse nel bronzo come le danzatrici, non dipinte in color rosso-brunastro, non chiuse nel severo peplo dorico, ma avvolte in vesti vaporose, con tutta la grazia delle donne attiche.

Apriamo una guida qualsiasi: « *Sei pitture su tavole di marmo. 9562 Latona e Niobe (Latona, la dea, sembra voltarsi con disdegno per non guardare la mortale Niobe: con ciò contrastano figure di fanciulle, due delle quali giuocano agli astragali)*. Ma perchè, o guida vestita di rosso, invece di darci il titolo e il numero di infinite opere d'arte, non ci dici più chiaramente di questa contesa fra Niobe e Latona e soprattutto non ci spieghi la ragione, per cui hai posto un asterisco (io ce ne avrei messi due o tre) dinnanzi alle « *Sei pitture su tavole di marmo* »?

Continua.

GIACOMO GUIDI

I "Maestri Cantori di Firenze„ in America

FIRENZE, 22. — Ieri sera hanno lasciato la nostra città i componenti il Coro Polifonico dei « Maestri Cantori di Firenze ». Come è noto essi si recano in America per eseguire, sotto l'abile direzione del maestro O. Sandro Benelli, un lungo giro artistico. Mercoledì sera i « Maestri Cantori » dettero, nella Sala della Filarmonica, un saggio di canto, eseguendo uno scelto programma nel quale si dimostrarono magnifici per ricchezza di voci, fusione colorita, vibrante ed efficace.

Il maestro Sandro Benelli ha dimostrato che il Coro possiede le più attraenti qualità e le fondamentali prerogative e tutti i requisiti desiderabili per conseguire nobilissimi scopi artistici, che alla *tournée* si impongono.

La salma di Boccherini

FIRENZE, 22. — Veniamo informati che iersera il Podestà di Lucca cav. Lorenzo Grossi ed il segretario di quel Comune Camillo Lucchesi sono partiti alla volta di Genova donde oggi si imbarcheranno per Barcellona e quindi proseguiranno per Madrid dove si recano per prendere in consegna la salma del grande musicista lucchese Luigi Boccherini e trasportarla a Lucca dove giungeranno il 3 ottobre. La salma dell'illustre musicista, racchiusa in un ricco sarcofago, verrà deposta nella chiesa della Madonnina ove riceverà l'omaggio della cittadinanza di Lucca. Il giorno 9 sarà trasportata in forma solenne nella chiesa monumentale di S. Francesco.

La dottrina giuridica e politica del Fascismo

E' confortevole segnalare i progressi che ogni giorno va facendo nell'ambiente scientifico mondiale la dottrina giuridica e politica del Fascismo. Nell'ultimo numero della *Revue du Bureau international du travail*, J. Hellerby in un articolo sulla *Determinazione dei salari* riconosce la incontrastabile superiorità dell'ordinamento italiano in questa materia.

Or ora ha veduto la luce un libro del dott. Erwin v. Beckerath professore di Scienza dello Stato all'Università di Colonia, intitolato: *Natura e divenire dello Stato fascista*. In esso un apposito paragrafo è dedicato allo *Stato corporativo* con favorevoli ed acuti apprezzamenti. Tra l'altro l'Autore segnala l'opera: *Diritto corporativo* del Costamagna come l'opera fondamentale in questa materia.

Il romanzo di un giovane boxeur

è stato stampato per intero nel numero di settembre della rivista NOI E IL MONDO. E' intitolato: *Il giuoco della boxe* e ne è autore il celebre Jack London.

Si tratta di un romanzo breve e intenso, ricco di tutte le migliori qualità del celebre scrittore, la cui sensibilità, com'è noto, è passata attraverso a mille prove durante la sua vita avventurosa di minatore e di marinaio.

Il giuoco della boxe, rende con una efficacia prodigiosa le appassionanti alternative dello *sport* oggi così ammirato e discusso, nonchè le ansie e i perigli, gli inganni, le astuzie, le difese, i raggiri da cui gli stessi *boxeurs* sono circondati e da cui debbono difendersi prima ancora che dai colpi dell'avversario. E poi le alternative durante le partite, e il formidabile e imprevedibile intervento della fortuna seconda od avversa, sono da Jack London descritte con suggestiva potenza e concatenate a una bella e originale vicenda d'amore.

Questo romanzo che, come s'è detto, il numero di settembre di NOI E IL MONDO pubblica integralmente in una sola puntata — oltre alla solita decina di articoli di varietà brillanti, magnificamente illustrati — vale da solo più del prezzo del fascicolo che è sempre a L. 2.50.

CRONACA DI ROMA

Fascismo romano: Il Gruppo di Sant'Agnese

Il Fiduciario cav. Murgo e la sede del Gruppo in via Misurata

Il Gruppo di S. Agnese, intitolato a *Luigi Siviero*, il glorioso legionario fiumano, si costituì nei primi dello scorso anno allo scopo di raccogliere meglio i fascisti del quartiere troppo lontani per l'ubicazione del loro domicilio dalle sedi dei Gruppo di Monte Sacro e Savoia.

La sede del Gruppo

La Sede del Gruppo si trova in Via Misurata in locali di proprietà dell'Amministrazione Ferroviaria.

Ci è guida in questa nostra visita l'Ispettore Federale Ernesto Laparelli per iniziativa del quale fu creato il Gruppo.

Laparelli ci presenta il Fiduciario del Gruppo cav. Edoardo Murgo, ufficiale della Milizia ed il solerte segretario Gaetano Sacchetti che coadiuva degnamente il Fiduciario nella quotidiana fatica.

Ci presentano ancora i Consiglieri del Gruppo camerati: dott. Giuseppe Mancini, rag. Armando Brenna, Vincenzo Capo, Ugo Conte.

300 iscritti

Al Gruppo sono iscritti circa 300 fascisti. Dato però che la zona è in crescente sviluppo edilizio ad iniziativa di privati e di cooperative di dipendenti dello Stato, non vi è dubbio che fra non molto essi potranno aumentare sensibilmente.

A giudicare dal numero degli iscritti potrebbe sembrare essere il Gruppo di limitata importanza. Ma non è così: i problemi che ad esso si presentano sono gravi e numerosi, dato che la zona di giurisdizione è molto estesa e centinaia sono le famiglie di umilissime condizioni bisognose di continua assistenza morale e materiale.

La Commissione pro quartiere

La Commissione pro quartiere composta dai camerati cav. Alfredo Ricci, ing. Pier Guido Uberti e cav. Francesco Maspes, ha già affrontato i numerosi problemi della zona fra cui quelli riguardanti la copertura delle marrane esistenti nella zona, la costituzione di un ufficio telegrafico di cui il rione era fino a poco tempo fa sprovvisto, la sistemazione delle zone di Vicolo S. Costanza, Sedia del Diavolo, Vigna Mangani, Vicolo di S. Agnese — ove esistono numerosi baraccamenti. Parte dei suddetti problemi sono già stati risolti mentre per i rimanenti sappiamo, che presi in considerazione dal Governatorato, saranno affrontati ed attuati in progresso di tempo compatibilmente con le esigenze del bilancio.

Per quanto riguarda i baraccamenti, è nota la recente provvida disposizione del Duce, e cioè lo stanziamento della somma di 100 milioni occorrenti per la costruzione di un sufficiente numero di case di tipo popolare destinate ai baraccati che vivono alla periferia della città.

Si è così certi che anche le zone di Vigna Mangani, della Sedia del Diavolo, di Santa Costanza verranno a beneficiare del provvedimento del Capo del Governo, cosicchè il deplorevole sconcio potrà presto cessare.

Frattanto il Gruppo preoccupato dello sfruttamento cui venivano sottoposte le famiglie baraccate da parte dei proprietari, non ha mancato di svolgere, col consenso della Federazione, una energica azione intesa a rendere se non altro economicamente meno disagevole la permanenza delle disgraziate famiglie nei miserevoli tuguri.

Dai proprietari delle baracche del Vicolo S. Costanza è stato già ottenuto un ribasso del 50 per cento mentre sono in corso trattative per ottenere analoghi ribassi per le baracche di Vigna Mangani e di Sedia del Diavolo.

Il Comitato ha altresì ottenuto dall'Amministrazione delle Ferrovie l'istituzione di uno spaccio della Provvida e fra qualche giorno sarà aperto anche uno spaccio di pesce.

L'organizzazione sportiva

Il Gruppo possiede una fiorente organizzazione sportiva di cui è direttore il camerata Giovannelli Tommaso. Della Sezione fa parte la Società Ciclistica « *Ave Roma* » composta di ottimi elementi di IV. e V. categoria conosciuti ed apprezzati negli ambienti sportivi della capitale. In numerose gare tenutesi in estate la Società, per merito specialmente dei corridori Palermi, Petroni, Nurzia, Calabresi, ecc., ha conseguito brillanti affermazioni aggiudicandosi fra l'altro due coppe d'argento.

La stessa Società ha indetto ed organizzato diverse competizioni ciclistiche la più importante delle quali per la disputa della Coppa *Ave Roma*, per il numero e la qualità dei concorrenti ha avuto un successo veramente lusinghiero.

E' in corso di organizzazione un'altra importante gara di chiusura stagione.

Esiste poi una buona squadra calcistica composta esclusivamente di avanguardisti, la quale ha già effettuato diversi incontri con squadre di altri rioni ed in questi giorni dovrà incontrarsi con alcune delle più agguerrite squadre della Capitale.

Si sta costituendo infine una sala di scherma che fra non molto potrà dirsi un fatto compiuto. Infatti il materiale occorrente sarà donato da generosi fascisti del Gruppo mentre il camerata ing. Uberti Pier Guido, provetto schermitore, non mancherà di dare la sua preziosa opera per la buona riuscita di tale simpatica iniziativa.

Avanguardia e Balilla

L'avanguardia del Gruppo che raggiunge quasi i cento iscritti, è retta dal rag. Armando Brenna Capo Manipolo della Milizia.
giovani operai, tutte le domeniche si
giovani operai, tute le domeniche si raduna per le normali istruzioni che si svolgono in modo perfetto. Lo scorso anno i migliori avanguardisti del gruppo concorsero alle gare di tiro a segno alla Farnesina ove conseguirono brillanti affermazioni.

Quest'anno il Gruppo ha dato al Partito 21 reclute nuove, ottimi giovani sotto tutti i riguardi. Nel luglio u. s. l'Avanguardia ha partecipato al pellegrinaggio sui Campi di Battaglia.

Il Gruppo Femminile

Il Gruppo femminile composto di elette signore e signorine del quartiere, svolge la sua maggiore attività nella assistenza morale e materiale dei poveri.

Numerose e benefiche iniziative sono state portate a termine quali ad esempio la Befana ai bambini poveri distribuita lo scorso inverno e la raccolta dei fondi necessari per le Colonie Marine e Montane.

Dopolavoro

L'organizzazione del Dopolavoro è affidata al cav. uff. Giuseppe Genco. Ad essa fanno capo tute le Sezioni Sportive del Gruppo ed è in corso di costituzione una sezione culturale che avrà fra l'altro il compito di organizzare gite istruttive ai monumenti dell'Urbe ed ai magnifici dintorni di Roma.

L'estate scorsa fu effettuata una gita ad Ostia Mare in occasione della permanenza in quelle acque della flotta e, nell'occasione, furono visitati anche gli scavi di Ostia.

Assistenza sanitaria

L'assistenza sanitaria è in buone mani: il camerata dr. Giuseppe Mancini medico chirurgo del Governatorato e Consigliere del Gruppo svolge la sua opera completamente gratuita in favore dei poveri.

E' degno di rilievo e di massimo encomio l'opera svolta dal Mancini in occasione delle Colonie Marine e Montane.

La fine di "San Teodoro„ ed il nuovo mercato del pesce

IL VECCHIO MERCATO DI SAN TEODORO ED IL NUOVO ALL'OSTIENSE

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica che il 25 del corrente mese il Mercato centrale del pesce si trasferirà dalla antica sede di via S. Teodoro nei nuovi locali di via Francesco Negri nel quartiere Ostiense.

Le operazioni di compra e vendita si inizieranno nei nuovi locali la mattina del lunedì 26 settembre.

I Mercati Generali, lo stabilimento vasto e decoroso iniziatosi nel 1911 e portato a completa ultimazione nei primi anni del dopo-guerra così si completano.

Vi si trasportò in un primo tempo il Mercato delle Erbe e Frutta, togliendolo dalla sua antica e inadeguata sede del Viale Manzoni; recentemente vi è stato trasferito il Mercato degli Abbacchi, Uova e Pollame, fino a ieri allogato negli angusti e indecorosi locali di Via Principe Umberto: vi si installa domenica il Mercato del Pesce che finora ha funzionato nella Via S. Teodoro; ben misero Stabilimento di fronte alla maestosa solennità del Palatino. E il « cottio » del prossimo Natale non richiamerà più la nottambula folla chiassosa nella suggestiva e solitaria viuzza: poichè S. Teodoro è ormai destinato a diventare uno dei nostalgici ricordi della Roma che sparisce.

Un degno e decoroso Stabilimento Annonario quello dei nostri Mercati Generali: sobrio, ma elegante nella sua veste architettonica, ampio e capace.

Non sono mancate delle critiche e forse anco degne di riguardo, circa la sua dislocazione. E, invero, situato alla periferia e nella parte più bassa della Città, il Mercato Centrale, presenta il grave inconveniente che il trasporto delle derrate nei centri di vendita al minuto è sensibilmente superiore di quanto sarrebbe ad essere, se esso Mercato Centrale fosse stato invece edificato in una località meno eccentrica e posta ad un maggior livello.

Comunque, i Mercati Generali sono dove sono, bene attrezzati, pienamente rispondenti allo scopo come struttura, forniti di capaci tettoie, di padiglioni eleganti, di buoni frigoriferi, di decorose sedi per uffici, possono veramente dirsi stabilimento di cui la nuova Roma può andare giustamente orgogliosa, rappresentando nel loro genere un degno modello.

A proposito del Mercato centrale del Pesce che completa ora l'insieme dei Mercati Generali diremo che sono stati assunti provvedimenti intesi a riformare un ordinamento che si presentava difettoso e che si riverberava in un sistematico e non indifferente danno per i consumatori.

Si ha la ferma certezza che la nuova organizzazione, la quale mira a porre in diretto contatto la produzione ed il consumo, arrecherà alla cittadinanza tangibili benefici.

Il pesce che per le sue alte doti nutritive è da considerarsi alimento di primo ordine e che tuttavia è consumato qui a Roma assai scarsamente (si pensi che 800.000 abitanti non giungono ad acquistarne giornalmente che un quantitativo aggirantesi intorno agli 80 quintali, una media di grammi 10 a persona) è da sperare si affermi d'ora innanzi per effetto di più miti e ragionevoli prezzi di vendita come cibo di largo e popolare consumo.

Il nuovo edificio è dovuto all'ing. Saffi, all'ing. Leone Zevi Capo dell'Edilizia del Governatorato, ed all'architetto Fasolo.

Il mercato del pesce ha una superficie coperta di mq. 2300 ed è dotato di ampi e numerosi magazzini sotterranei perfettamente aerati e illuminati oltre ai magazzini frigoriferi in corso di attuazione.

Speciale attenzione è stata posta nello studio di tutti i particolari atti ad assicurare l'igiene e la comodità nell'esercizio del mercato, come la pavimentazione e zoccolatura perfettamente lavabili; finestre che assicurano una buona ventilazione e riparano dai diretti raggi solari: larga dotazione di idranti per il lavaggio e una ben studiata canalizzazione per lo smaltimento delle acque luride.

Bilancio di risultati alla chiusura delle Colonie del Governatorato

La « doccia » delle bimbe della Colonia al Colosseo.

La stagione autunnale che avanza rende necessaria la chiusura delle Colonie Estive. Già molte hanno chiuso i loro turni ed è ora giunto il termine anche delle numerose Colonie del Governatorato.

425 bimbe ad Ostia

La colonia di Ostia questo anno in adesione ai voti formulati dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha avuto turni di durata maggiore degli anni antecedenti, in quanto che i bambini anzichè essere trattenuti al mare soltanto per trenta giorni hanno potuto godere di una permanenza di quaranta giorni per turno.

Inoltre dato il grande favore della popolazione per tale colonia marina si è provveduto ad aumentare notevolmente il numero degli alunni ammessi alla Colonia stessa, e l'ultimo turno che è stato formato esclusivamente da femmine, ha raggiunto il numero di 425 bambine.

L'altro anno invece i bambini ammessi sono saliti circa a 200 per turno.

Lo sviluppo dell'Ospizio marino

Gli impianti che già funzionavano negli anni antecedenti, sebbene di carattere provvisorio, hanno ancora risposto alle esigenze della massa degli alunni, con opportuni ampliamenti e d'altra parte le cure dell'Amministrazioni faranno sì che gli impianti stessi potranno nel nuovo anno essere sistemati definitivamente in maniera soddisfacente, anche in rapporto allo sviluppo delle adiacenti costruzioni dell'Ospizio Marino, che dovrà con il tempo ospitare 400 bambini predisposti alla tubercolosi, in confronto dei 100 che oggi sono ivi raccolti ed amorevolmente curati dalle Benemerite Suore di Carità.

I bambini meno i 60 della colonia residenziale sono stati trasportati giornalmente al mare a mezzo di vetture riservate, concesse dalla benemerita Società Elettroferroviaria, ed hanno fatto ritorno alle proprie case ogni sera convenientemente nutriti, lieti e sereni.

La colonia residenziale e quella dei Balilla

Gli altri 60 bambini della colonia residenziale sono stati invece trattenuti ad Ostia, come abbiamo sopracennato, anche la notte in locali arredati con il concorso della Direzione Generale di Sanità ed hanno avuto così il mezzo di poter beneficiare in misura maggiore degli altri compagni delle cure marine.

Accanto alla Colonia diurna del Governatorato è stata impiantata anche questo anno la Colonia residenziale dei Balilla, al cui assetto ha concorso in maniera efficacissima il Governatorato stesso, che ha voluto in tal modo dimostrare la sua viva simpatia per la Istituzione. I Balilla hanno fraternizzato, come per il passato, con i bambini della Colonia del Governatorato ed hanno portato la nota gaia della loro vivacità e baldanza.

Programma di sviluppo

L'una e l'altra Colonia sono state affidate alla direzione del professor Casali, vice presidente dell'Opera Balilla e valoroso insegnante, coadiuvato per quanto si attiene alla Colonia del Governatorato dall'egregio prof. Tinarelli. S. E. il Governatore, ha voluto mercoledì scorso salutare le bambine della Colonia prima che esse fossero restituite definitivamente alle proprie case per il termine del turno, ed ha potuto constatare l'aspetto gaio delle piccine ed i risultati benefici della cura intrapresa.

Nella stessa occasione egli volle anche interessarsi di tutti gli impianti dell'Ospizio Marino di Ostia che come è noto alla cittadinanza verranno ampliati in maniera considerevolissima fra breve tempo, ed ha voluto visitare i lavori già iniziati per quell'ampliamento.

Così pure ha dimostrato il desiderio che a fianco dell'Ospizio sorgano negli anni venturi nuovi impianti da destinarsi alla Colonia diurna, di tale ampiezza da poter permettere l'organizzazione di turni per un sempre crescente numero di bambini. E noi siamo certi che grazie all'impulso che a tutti i servizi assistenziali intende arrecare il gr. uff. De Pretis, delegato del Governatore, il desiderio di S. E. Potenziani potrà essere tradotto in opera.

Le scuole all'aperto

Sabato 24 avrà luogo anche la chiusura delle Colonie estive urbane istituite questo anno per la prima volta nelle località ove sorgono le due attuali Scuole all'aperto intendiamo accennare alla Scuola Principe di Piemonte adiacente al Colosseo, ed alla Scuola Rosa Maltoni Mussolini, a S. Sabina.

L'Amministrazione nell'intendimento di non far perdere agli alunni ospitati nelle due scuole all'aperto durante 10 mesi dell'anno i vantaggi conseguiti con le cure amorevoli dei sanitari e degli insegnanti in tale periodo dell'anno scolastico, ha voluto mantenere aperte dette scuole anche durante l'estate, tanto più che i bambini nei mesi di maggior caldo hanno necessità di cure speciali.

In tal modo tanto nell'una che nell'altra scuola sono stati ospitati i bambini che frequentavano prima la scuola stessa, facendo esclusione peraltro di quelli che per condizioni gravi di salute sono stati inviati dall'Amministrazione al mare od al monte.

Altri 600 bimbi curati

La scuola all'aperto del Colosseo, modello del genere, presa ad esempio in Italia ed all'Estero da tutti coloro che si dedicano all'assistenza dell'infanzia, ha potuto anche accogliere bambini di alcune scuole vicine, segnalati dai medici scolastici. Lo stesso provvedimento è stato adottato anche per la scuola Rosa Maltoni Mussolini, che ha potuto così ospitare oltre a 150 bambini.

Nell'insieme l'una e l'altra scuola hanno raccolto circa 300 bambini ciascuna; sicchè con tale nuova iniziativa altri 600 bambini hanno potuto godere di una benefica assistenza sia per quanto riguarda il lato sanitario, sia per l'alimentazione.

L'esperimento effettuato quest'anno per la prima volta ha dato ottimi risultati.

Non è possibile sul momento specificarli poichè i medici, che hanno provveduto all'assistenza dei bambini, vanno elaborando il materiale che non potrà essere completato se non a chiusura effettiva delle Colonie.

Esperimento riuscito

Comunque dalle prime inchieste è possibile riconoscere che l'esperimento è completamente riuscito tanto che si crede che il Governatorato provvederà anche negli anni venturi alla trasformazione delle scuole all'aperto in Colonie estive.

D'altra parte la salubrità dei luoghi ove le scuole all'aperto sono istituite, la possibilità di usufruire di impianti adatti e specialmente rispondenti dal lato sanitario, rendono assai facile ed economica tale trasformazione.

Inoltre come è noto alla cittadinanza l'Amministrazione ha l'intendimento di aprire altre numerose scuole all'aperto; difatti oggi si sta già lavorando per la costruzione della nuova scuola all'aperto a Monte Mario nello stesso luogo ove funziona la splendida colonia estiva del Governatorato.

La scuola all'aperto di Monte Mario permetterà dunque di effettuare nell'anno venturo una Colonia ancor più numerosa di quella che ha funzionato nell'anno corrente, e che pur conta oggi oltre 400 bambini. Nuove scuole all'aperto, come è già stato comunicato alla cittadinanza saranno istituite quanto prima nel Quartiere Tiburtino e nella zona di Porta Cavalleggeri, ed all'uopo la Amministrazione ha già stanziato convenienti fondi per i primi impianti. Saranno anche questi nuclei vitali per altre fiorenti Colonie del Governatorato, ove troveranno conforto centinaia di bambini poveri.

Il capannone della colonia marina di Ostia

Il capannone per le refezioni e gli esercizi ginnastici della Colonia a Santa Sabina

La preziosa opera del Patr. Scolastico

La gestione di tutte le Colonie sopra accennate, è stata curata dal Patronato Scolastico cui sovraintende con infinito amore il benemerito comm. Ricci che è anche l'anima dell'altra benefica istituzione così amata dalla cittadinanza e che è intitolata al nome di « Federico Di Donato ». Nel complesso le Colonie che verranno a chiudersi il 24 settembre hanno ospitato 1400 bambini per un periodo medio di 45 giorni per alunno, innovazione importantissima dal lato sanitario. La Colonia istituita nella scuola « Principe di Piemonte » continuerà peraltro a funzionare per 60 bambini della Scuola Ortofrenica che resteranno in Colonia fino al 10 ottobre, per permettere che abbia termine il corso speciale istituito per conto del Ministero della Pubblica Istruzione per gli Ispettori delle classi differenziali. Anche per questi bambini l'aiuto concesso dal Governatorato è quanto mai provvido, qualora si tenga conto delle condizioni infelici di fisico dei bambini stessi e delle condizioni disagiate delle famiglie cui essi appartengono, essendo scelti dai quartieri popolari del Ghetto e di Parione. Ci riserveremo in seguito di comunicare notizie più ampie sul funzionamento di tutte le colonie. Oggi ci basti segnalare la chiusura della Colonia Marina di Ostia e delle due Colonie urbane, che tanto utile hanno reso alla popolazione scolastica.

In avvenire seguiremo tutto il vasto programma di assistenza all'infanzia che la IX Ripartizione, l'Ufficio d'Igiene e la Direzione Didattica Centrale svolgeranno sotto la guida del gr. uff. De Pretis, ad attuazione degli intendimenti di S. E. Potenziani che ha fin da questo anno dimostrato la comprensione esatta dell'importante problema dell'assistenza all'infanzia.

Le vicende del piano regolatore del comune di Tropea

Il Comune di Tropea nel 1911 aveva fatto compilare un progetto di piano regolatore per la sistemazione e l'ampliamento del suo abitato, ed in base ad esso con la procedura allora prescritta aveva iniziato l'esproprio del fondo Contura della famiglia Toraldo. Ma la guerra ed altre cause interruppero il corso del procedimento, che l'Amministrazione credette riattivare nel 1926 in base alle nuove intervenute disposizioni di legge, versando altresì il prezzo allora stabilito dal Collegio arbitrale adito dagli stessi Toraldo. Contro il ricorso per essi interposto al Consiglio di Stato dagli avvocati comm. Crisostomo Sciacca e Franklin De Grossi, il Comune, difeso dall'avv. D'Audino ed il Prefetto di Catanzaro, difeso dall'avvocato Erariale Malpeli, cominciarono con l'eccepire che avendo i Toraldo adito il Collegio Arbitrale di Reggio per una migliore valutazione delle indennità, avevano implicitamente accettata la espropriazione, precludendosi la via di ogni altro rimedio contro la espropriazione stessa. Ma rigettata tale eccezione, la V Sezione con decisione perspiqua (Presidente S. E. il sen. Alberto Pironti, relatore il gr. uff. Gerardo Di Martino) in accoglimento della tesi dei ricorrenti ritenne non potersi nel 1926 farsi rivivere atti che per il lungo tempo e il mutato stato della legislazione dovevano ritenersi caduti nel nulla; e quindi riconosciute tutte le gravi manchevolezze che aveva la difesa dei ricorrenti elencate e dimostrate nella nuova procedura innestata a quei vecchi precedenti, accolse il ricorso ed annullò tutti gli atti di occupazione compiuti.

Dopo l'incidente ferroviario di Portonaccio

Dei pochi feriti rimasti al Policlinico, solo il Tagliani ed il Bianchetti destano ancora preoccupazione: le loro condizioni non sono però peggiorate.

Tutti gli altri usciranno tra breve dall'Ospedale e faranno ritorno alle loro case.

Il Direttorio Nazionale dei combattenti per i feriti.

La medaglia d'oro prof. avv. Amilcare Rossi, appena rientrato nella capitale, accompagnato dal comm. Zilli, segretario generale, dal dott. Vella, delegato sanitario e dal rag. Maso, si è recato a portare la sua parola di conforto ai Combattenti bresciani ricoverati negli Ospedali di Roma in seguito all'investimento ferroviario della Tiburtina.

Il presidente del Direttorio Nazionale Combattenti ha espresso i più affettuosi sentimenti di cameratismo verso i Commilitoni bresciani così duramente provati, augurando loro una rapida e completa guarigione.

Rendendosi interprete anche del pensiero dei Triumviri onorevole Russo e onorevole Sansanelli, assenti per servizio, ha disposto una elargizione straordinaria alla Federazione di Brescia di lire cinquemila, per i bisogni dei Combattenti ricoverati all'Ospedale.

Un messaggio della "City„ al Governatore di Roma

LONDRA, 23.

Il Parlamento della « City » che ha nome « la corporazione » si è riunito ieri e il Capo dei Comuni della Corporazione stessa, Stone, accennando alla visita che il Lord Mayor sta per fare a Roma ha presentato questa mozione:

— *La Corporazione ha appreso e accettato con grande piacere un cordiale invito del Governatore di Roma Principe Potenziani.*

Il Lord Mayor e gli sceriffi stanno per fare una visita ufficiale alla Capitale italiana come ospiti di S. E. il Principe Potenziani. Questo importante segno d'amicizia dà la massima soddisfazione alla Corporazione, giacchè tende a conservare e ratificare i rapporti amichevoli che da lungo tempo esistono fra la Nazione britannica e italiana. La Corporazione desidera che il Lord Mayor dica al Governatore di Roma, quanto profondamente essa apprezzi l'onore che in tal modo si fa alla « City » londinese ed esprime la speranza che in qualche occasione adatta le sia data l'opportunità di ricambiare questo gentile atto di riguardo ».

La mozione, che è stata validamente appoggiata dall'assessore Sir Truscott, è stata approvata per acclamazione. Il Lord Mayor ha detto che sarà per lui un grande piacere poter recare questo messaggio al Governatore di Roma.

La vendita diretta degli erbaggi da parte dell'Annona

Martedì prossimo 27 corrente avrà principio l'annunciata vendita diretta, da parte dell'Ufficio Annona, degli erbaggi e delle frutta nei varii mercatini della città con apposite banchette alle quali sarà addetto personale del Governatorato che rivestirà una speciale divisa.

Finora la vendita diretta delle frutta ed erbaggi veniva effettuata nelle varie piazze a mezzo di camioncini, ma d'ora in poi la vendita stessa sarà, con le banchette, più regolare.

Le piazze nelle quali saranno poste le banchette saranno sedici, e la vendita sarà iniziata nelle prime ore del mattino, con grande vantaggio della cittadinanza che troverà nella merce venduta sulle banchette grande risparmio, perchè l'Ufficio Annona venderà a prezzi notevolmente più bassi di quelli che praticheranno gli altri venditori.

Come si vede, l'Ufficio Annona provvede con molta solerzia ed accorgimento a beneficare la massa dei consumatori.

La lotteria a beneficio dell'Opera Pia del Purgatorio di Napoli

Il primo premio di L. 200.000 è stato assegnato al numero 1186678.

Il secondo premio di L. 100.000 è stato assegnato al numero 1297780.

Il terzo premio di L. 20.000 è stato assegnato al numero 1002945.

I 20 premi di lire 1000 sono vinti dai numeri:

0843880 — 1390317 — 1130470 — 0658404
2750787 — 1874063 — 0407744 — 0362270
1613180 — 2430151 — 0520458 — 1181505
2129366 — 2454183 — 2504378 — 0290819
1195200 — 1605082 — 1822458 — 0627406

I 60 premi da L. 100 vengono vinti dai numeri:

0444917 — 0240190 — 2786421 — 2700288
2744837 — 2416082 — 0680033 — 2206086
2336879 — 0828817 — 1236452 — 1314429
1319457 — 1430207 — 2051628 — 1148104
[illegible] — 2113928 — 2467806 — 1771492
2005351 — 0106719 — 2330073 — 0516316
0728723 — 0583350 — 0209177 — 1822804
1210216 — 2247200 — 0042040 — 15220450
2251703 — 1280355 — 0070056 — 2634128
0140219 — 0070141 — 0031582 — 1340448
2655137 — 1291060 — 0673003 — 1627500
0681601 — 1324054 — 0404723 — 0370817
0607085 — 1540502 — 1804036 — 2259061
1486704 — 2214077 — 0176292 — 1148347
2402849 — 2004014 — 1034222 — 0301032

I 100 premi da L. 200 sono vinti dai numeri:

1512880 — 0637153 — 2015300 — 0214737
2194847 — 1370807 — 2487202 — 1605301
1558053 — 0077422 — 0003061 — 1911885
2118545 — 0170700 — 1427384 — 1530432
0248488 — 0272201 — 2081308 — 2380387
0385438 — 0565688 — 1047440 — 0047429
2168482 — 0947607 — 1507440 — 1907404
0871295 — 0631752 — 2303371 — 0745065
1842643 — 1288211 — 0400675 — [illegible]
0488796 — 0986827 — 0576040 — [illegible]
1905534 — 1794782 — 2083046 — 2434747
0498685 — 1797333 — 1171560 — 2349061
0004990 — 1377568 — 1880572 — 0115707
0406428 — 0615714 — 1529776 — 0485242
1976211 — 1682005 — 1544600 — 0012988
2015681 — 1646188 — 1313735 — 1885524
2176672 — 0988003 — 2722485 — 1872478
0289111 — 2623087 — 1295486 — 02002451
0000482 — 0846478 — 0033943 — 2008623
2071666 — 1739091 — 0073075 — 0157059
1952767 — 0431230 — 1827542 — 1027043
0035382 — 2384003 — 0100641 — 0077718
1739673 — 1726522 — 0687234 — 1427328
0536640 — 1942104 — 1860854 — 0020585
2370520 — 14308 — 0037510 — 0412370. —

Alla vigilia della liberazione di via Condotti dal tram

Il percorso che seguiranno i trams dopo la liberazione di via Condotti

L'Azienda delle Tramvie del Governatorato comunica:

Nei primi giorni del mese di ottobre p. v., in seguito all'attuazione di provvedimenti di sistemazione della rete tramviaria, subiranno variazioni gli itinerari delle seguenti linee tramviarie: 9, 23, 30, 33, 39, 45 e 46.

Gli abbonati i quali intendessero rinnovare l'abbonamento o coloro che volessero abbonarsi alle linee suddette per il mese di ottobre, sono pregati di attendere le ulteriori comunicazioni che saranno fatte in merito ai definitivi percorsi delle linee stesse.

Non saranno inoltre emessi abbonamenti per la linea 32.

Questo comunicato fissa definitivamente per i primi giorni di ottobre, la fine del passaggio dei trams per via Condotti ed è con il più grande compiacimento che il Cronista della Tribuna ferma a sua volta questa data in quelle stesse colonne sulle quali all'epoca dell'Amministrazione Nathan e sino all'ultimo giorno combattè con ogni mezzo la posa di quei binari « politici »; politici perchè non vollero essere altro che un'affermazione di demagogismo e di settarismo. Fu deturpata una delle vie più aristocratiche di Roma e fu attraversato il Corso ed il tradizionale passeggio romano, non per assolute necessità tecniche, ma per una concessione al dogma delle allora imperanti municipalizzazioni ad ogni costo, e che a Roma doveva trionfare con un'affermazione clamorosa e affermata per speculazione di carattere proletario contro le vie dei « signori ».

Naturalmente insorsero contro la posa dei binari del trams per via Condotti, vivacemente la stampa e gli elementi nazionalisti ed antisocialisti, fuori e dentro il Consiglio Comunale. E dobbiamo ricordare, con articoli e documentazioni notevoli, l'Osservatore romano.

Non è vero che non si potevano sistemare le comunicazioni con Prati in altro modo. Furono allora avanzati progetti notevolissimi e sino da allora si previde l'impossibilità di mantenere il trams proprio in quel punto: si polemizzò persino, all'ultimo momento, su quella famosa curva che ha portato il binario a rasentare la « barca » famosa di Bernini padre: per un momento parve che la voltata fosse impossibile, ma risica e risica si voltò...

Dato questo piccolo sfogo di soddisfazione al Cronista diremo che la soluzione di oggi, provvisoria, come è stata provvisoria quella del tram per via Condotti, poteva benissimo essere adottata allora. La piccola chiave della soluzione è data dal breve raccordo che da Piazza Cavour, passando per via Federico Cesi si riunisce al binario del 14 e del 16 a Piazza della Libertà.

I trams in discesa dei numeri 9, 23, 30 33, giunti a Piazza di Spagna proseguiranno — a quanto è dato prevedere poichè l'Azienda interrogata si è voluta chiudere stamane in un riserbo assoluto sulle precisioni — per via del Babuino, piazza del Popolo, via Ferdinando di Savoia, piazza della Libertà, via Federico Cesi e piazza Cavour, riallacciandosi poi al binario di via Crescenzio. E così all'inverso i trams in salita.

Un ben studiato servizio di autobus — ora dell'Azienda — provvederà al congiungimento delle trasversali, con la validità del biglietto orario e sui trams, e sugli autobus.

Tutti gli inconvenienti che oggi si ingrandiscono smisuratamente saranno eliminati e dall'esperienza delle cose e dalla realtà. Il percorso totale non sarà allungato — o se mai, di brevissimo tempo — perchè i trams non avranno gli ingombri che oggi subiscono nel budello di via Condotti, nello sbocco del Corso e potranno marciare speditamente da via Babuino a piazza del Popolo, e via Federico Cesi.

L'unica preoccupazione potrebbe esser data dalla congestione dei troppi trams per via del Babuino. Ma a questa si può ovviare in due modi:

primo: aumentando il numero delle linee e delle vetture che passano per il Muro Torto e portando anche tutto il movimento da Termini, Macao e piazza Pia per i Prati, al di fuori delle Mura Aureliane, liberando così Tritone, Due Macelli, piazza di Spagna e Babuino. Per esempio, il 9, il 33 e i 32 se rimanessero.

secondo: attuando una comunicazione fra Corso V. E. e ponte Cavour, lungo la via dell'Anima, con opportuni raccordi stradali. In questo modo le linee tramviarie provenienti da via Cavour, via Nazionale e via Arenula, per il Palazzo di Giustizia e per i Prati potrebbero passare direttamente per ponte Umberto, liberando la congestionatissima via della Scrofa e la piazza del Pantheon.

Insomma i percorsi sarebbero, ad esempio, per il tram 13: Policlinico, Stazione, piazza Venezia, Corso V. E., via dell'Anima, Ponte Umberto, via Federico Cesi e piazza del Popolo. E così gli altri.

E così il centro di Roma e quindi non solo via Condotti, ma il Pantheon e la Scrofa sarebbero liberati completamente.

IL RACCORDO CON VIA FEDERICO CECI

In ogni modo provveduto ai mezzi adeguati di comunicazione con gli autobus — il centro di Roma può dirsi già liberato dai trams. La graduale sostituzione dei trams mediante autobus presenta un grande vantaggio e cioè che in caso di ingombro od impedimento è facilissimo provvedere con una deviazione anche temporanea. Così p. e. la principale linea attuale di autobus — la 1 — da piazza Montanara per piazza Aracoeli Corso, piazza del Popolo, sospendeva sinora l'esercizio ogni qualvolta si celebrava una cerimonia all'altare della Patria. Ora che la linea è passata al Governatorato si potrà facilmente deviare per il Pantheon, lasciando libera piazza Venezia ed il Corso sino a piazza Colonna senza sospendere il servizio.

Una mente ed una volontà ferrea ha voluto e imposto in breve tempo la soluzione di questo che era un problema d'arte, di dignità e di traffico, dopo che per anni e anni, inutilmente e stampa ed enti pubblici avevano invano domandato provvedimenti.

Una importante riunione in Campidoglio

Oggi alle 18 si svolge in Campidoglio, presieduta dal Governatore, una importante riunione per definire la sistemazione tramviaria, in seguito alla soppressione del trams per via Condotti.

Vi prendono parte oltre le autorità del Governatorato competenti in materia e quelle dell'Azienda tramviaria, i funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici e del Circolo ferroviario.

Dall'accordo di tutti uscirà certamente la soluzione dei dettagli che maggiormente interessano il traffico e gli interessi dei viaggiatori.

La fine di un ipotetico "trust,,

Chi non ha impiego poteva fino ad ieri, sol che si presentasse ai signori Eugenio Lassistano, del fu Eugenio, nato a Corigliano (Cosenza) nel 1901, abitante in via Properzio N. 27 e De Paphazis Ferdinando, di Ivan, nato a Brzoyke (Ungheria) nel 1895, operatore cinematografico, abitante in via Nomentana N. 88, sperare di trovarne uno ben rimunerato. I soci Lassistano e Paphazis, aperto un ufficio al N. 52 di Via della Mercede, avevano avuto cura di arredarlo con mobili modernissimi e complicati.

Avevano poi fatto correr la voce di aver bisogno urgente di numerosi impiegati che erano decisi a pagar bene ed a trattar meglio. Sdraiati in grandi e soffici poltrone di cuoio ricevevano i postulanti, masticando potenti e lussuosi sigari esotici, fingendo di fare telefonate importanti quanto immaginarie, mettendo in vista anelli su cui erano incastonati brillanti grossi come nocciole, ascoltando le persone ricevute con indifferenza un tantino sprezzante.

Ogni tanto, come accade nelle cinematografie americane, entrava un impiegato e spiegava davanti ai due uomini d'affari lunghissimi rotoli di carte topografiche gettando là con disinvoltura parole attraenti: Congo, caucciù, vene d'oro, piantagioni di caffè, petrolio, milioni e trust.

Oppure, sempre lo stesso impiegato, entrava annunziando ingenti perdite subite improvvisamente o guadagni favolosi e non meno improvvisi; notizie che, buone o cattive, i due infernali affaristi accoglievano senza batter ciglio.

I giovani candidati venivano assunti in servizio sans'altro; bastava che versassero una cauzione di qualche migliaio di lire.

Quattro signori che credevano di essersi finalmente messi a posto: Mestichelli Ottavio, di Antonio, nato a Folignano (Ascoli Piceno) nel 903, abitante in via Valle dell'Inferno N. 30; Moncelsi Nazzareno, di Riccardo, nato a Lubiano (Viterbo) nel '96, abitante in via Condotti N. 61; Liberati Luigi, fu Pietro, nato ad Amatrice nell'88, abitante in Via Montebello N. 30, Porzio Francesco, di Alfonso, abitante in Via Catone N. 6; e che avevano versato i primi due L. 6000, il terzo 4000 ed il quarto 2000 lire, furono licenziati su due piedi senza nessuna ragione al mondo e, quel che è peggio, senza un soldo di stipendio e senza neppure la lontana promessa di restituzione delle cauzioni.

Fortunatamente il Commissariato di Trevi, avvertito della cosa, ha smontato il grandioso scenario cinematografico, ordinando di trarre in arresto i due filibustieri; il che è stato subito fatto.

La temperatura

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 26.5.

Ieri ha oscillato tra 26 e 18.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 23 e 16 — Milano 23 e 13 — Genova 22 e 20 — Venezia 25 e 20 — Firenze 27 e 19 — Ancona 26 e 20 — Foggia 32 e 20 — Napoli 26 e 19 — Cagliari 27 e 20 — Palermo 26 e 16 — Bari 26 e 19 — Messina 27 e 20 — Trieste 25 e 20 — Trento 21 e 17.

Per una pretesa falsa testimonianza

Sere or sono veniva pubblicata da un giornale una lettera degli avvocati David e Roberto Ascarelli, i quali dichiaravano che nella sua qualità di testimonio nella causa per truffa a carico di Lutwak Isacco il comm. Santoro Lucio, già Commissario di P. S., aveva dato luogo ad una ordinanza presidenziale con la quale si lasciava facoltà alla difesa di incriminarlo per falso.

Poichè tutto ciò risulta insussistente, il comm. Santoro ha sporto regolare denuncia contro i suddetti avvocati alla competente autorità giudiziaria.

Due cavalieri appiedati

Sono state ieri rubate due biciclette: una al signor Dino Amadio, l'altra al signor Vittorio Randaccio.

L'ottimo funzionamento
del servizio idrografico italiano

Il Congresso internazionale geodetico e geofisico, testè chiusosi a Praga, ha tributato un riconoscimento di importanza non comune ad una nostra istituzione, tecnico-scientifica, affermatasi negli anni del dopo guerra: vogliamo parlare del Servizio Idrografico Italiano, che funziona da meno di un decennio alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici. Il Congresso, al quale il Ministero dei Lavori Pubblici era rappresentato dal prof. Giulio De Marchi e dall'ing. Pallucchini, ha riconosciuto che l'Italia attualmente dispone del Servizio meglio organizzato che esista al mondo per lo studio dei corsi d'acqua e per le ricerche [illegible].

Nel rapporto sull'avanzamento delle ricerche idrologiche nei diversi paesi, il relatore (delegato della Cecoslovacchia) ha avuto parole di viva ammirazione per lo sviluppo dell'idrografia fluviale in Italia nel dopo guerra, esaltando il lavoro intenso ed imponente compiuto dal Servizio Idrografico italiano; le pubblicazioni nostre sono state citate come modello del genere, ed è stato particolarmente rilevato l'indirizzo scientifico dell'attività svolta finora.

E' interessante che, quasi contemporaneamente, l'opera del Servizio Idrografico ottenesse un plauso non meno caloroso dal X Congresso Geografico svoltosi recentemente con grande solennità a Milano. A questo Congresso il Servizio aveva preso parte con un rapporto dell'ing. Rampazzi, Presidente di Sezione del Consiglio Superiore LL. PP. e con diverse comunicazioni dei principali collaboratori: su proposta dell'autorevolissimo direttore dell'Istituto Geografico Militare, on. generale Vacchelli venne approvato per acclamazione un voto oltremodo lusinghiero, nel quale si prendeva atto dell'opera veramente poderosa svolta dal Servizio Idrografico nell'interesse della conoscenza geografica del Paese, e si rilevava la necessità che l'opera stessa trovasse una conveniente diffusione nel mondo scientifico e tecnico. Il voto venne subito trasmesso all'on. Giuriati, con dichiarazioni di viva gratitudine per l'opera altamente meritevole svolta dal suo dicastero.

Roma batte Milano
nella riunione pugilistica al "Morgana,,

Ottimo successo ha avuto la riunione pugilistica tenutasi iersera al *Morgana* tra dilettanti del Lazio e di Lombardia. Ecco i risultati

Pesi mosca: Frantaloni (Roma) batte Roma (Lombardia) ai punti.

Pesi gallo: Montefiori (Roma) batte Gabri (Lombardia), *match* nullo.

Pesi piuma: Franceschini (Roma) batte Fiori (Lombardia), ai punti — Turiello (Lombardia) batte Febo (Roma), id.

Pesi leggeri, De Horatis (Roma) Orlandi (Lombardia), *match* nullo.

Pesi welters: Longhi (Roma) batte Radaelli (Lombardia), ai punti.

Pesi medi: Toscani (Lombardia) batte Berardi (Roma), ai punti.

Pesi medio massimi: Ceccarelli (Roma) batte Pavesi (Lombardia).

Molto applauditi i quattro *rounds* di allenamento fra i fratelli Alberto e Mario.

La "Staffetta del Tevere,,

La Rari Nantes Roma chiuderà domenica degnamente la stagione sportiva con la disputa della classica « Staffetta del Tevere », gara di squadre sul percorso di 4000 metri suddivisi in 4 frazioni di 1 chilometro ognuna.

La partenza avrà luogo, per la prima frazione, alle ore 11 precise 200 metri oltre Ponte Milvio ed il traguardo di arrivo sarà posto nello specchio d'acqua prospiciente la sede della Rari Nantes Roma.

"L'Uccello Bianco,, precipitò in mare sulle coste settentrionali d'Irlanda?

LONDRA, 23.

Tornato da una breve vacanza passata sulla costa di Kerry nel nord dell'Irlanda, un pastore protestante di Glasgow ha comunicato alle autorità consolari francesi che gli abitanti di quel paese lo hanno informato di aver veduto l'*Uccello Bianco* di Nungesser e Coli volare in direzione nord-ovest l'8 maggio, lo stesso giorno in cui l'apparecchio partì da Parigi.

Il giorno dopo l'apparecchio fu veduto tornare verso occidente. Navigava a stento come se dovesse reggere un peso soverchiante ed improvvisamente precipitò e scomparve nel mare tempestoso a circa tre miglia da Meanogan.

Quando lo stato del mare lo permise, una barca si recò sul posto dove l'apparecchio era stato visto affondare. Il mare era coperto di benzina e d'olio ma non fu scoperto alcun rottame. Gli abitanti sono convinti che si trattava dell'*Uccello Bianco*.

Il vice console di Glasgow ha comunicato immediatamente il racconto del reverendo all'ambasciata di Londra.

Il reverendo ha aggiunto che non ci si deve meravigliare del fatto che gli abitanti non abbiano comunicato prima queste notizie poichè i mezzi di comunicazione delle loro casupole con le località più civili sono scarsi e difficili.

Di più essi sono uomini molto primitivi ed ignoranti. Essi sapevano che la perdita dell'apparecchio era nota e credevano che questo bastasse.

Il pensiero di Lindberg
sui voli transoceanici

PARIGI, 23.

(Vice.) — *Si ha da Spokane che il colonnello Lindberg intervistato sui recenti tentativi di transvolata transatlantica ha fatto delle importanti dichiarazioni.* « I voli transatlantici — *egli ha detto* — che sono stati compiuti dimostrano la possibilità di trasporti aerei fra i due continenti. Dei nuovi tentativi debbono essere ora effettuati allo scopo di rendere questi trasporti pratici in tutte le condizioni.

I viaggi aerei transatlantici non sono pronti oggi come non erano pronte le linee aeree transcontinentali dieci anni fa.

Occorrono ancora molti sforzi prima di potere organizzare un servizio regolare attraverso gli oceani. Durante questo periodo bisognerà attendersi delle perdite.

Tuttavia proibire come si vuol fare i voli arrischiati avrebbe sui futuri voli transatlantici lo stesso effetto che avrebbe prodotto tale divieto ai tempi eroici dell'aviazione quando si volevano abbandonare le prove di posta aerea a causa delle gravi perdite.

I voli arrischiati non debbono essere vietati, ma soltanto regolamentati e autorizzati solo dopo un serio studio degli apparecchi e degli equipaggi.

La sicurezza di un viaggio non risiede infatti soltanto nella perfezione degli apparecchi e dei motori ma dipende egualmente dalla capacità e dall'animo degli aviatori, dalle cure con le quali sono comunicate le previsioni metereologiche e anche dalla facilità di usare la telegrafia senza fili in caso di atterraggio forzato.

Levine verso l'est

LONDRA, 23.

Stamane alle 8.7, dall'aerodromo di Cranwell l'aeroplano « Miss Columbia » è partito verso est. A bordo dell'apparecchio, che è pilotato da Hinchliffe, si trova l'americano Levine.

I tedeschi preparano un volo transatlantico

S. GIOV. DI TERRANOVA, 22.

Gli incaricati di alcuni aviatori tedeschi stanno procedendo ai preparativi di un volo transatlantico a bordo di un apparecchio che si trova attualmente ad Harbour Grace.

La partenza dell'apparecchio dovrebbe avvenire quanto prima.

Koennecke partirà oggi per Bassora

ANGORA, 23.

L'aviatore tedesco Koennecke ha deciso di partire oggi per Bassora a bordo dell'aeroplano « Germania ».

Koennecke partito da Colonia atterrava felicemente ad Angora dopo 20 ore di volo e tremila chilometri di percorso.

La tappa che si propone ora di compiere sarà di 1700 Km.

Koennecke si propone come è noto di compiere la transvolata dell'Asia.

Un volo Stati Uniti-Nuova Zelanda

DETROIT, 22.

L'aviatore australiano Giles è partito stamane diretto a Chicago prima tappa del progettato volo Detroit-Wellington (Nuova Zelanda).

Il raid Mosca-Tokio e ritorno

MOSCA, 22.

L'aviatore Chestakov ha atterrato oggi a Mosca dopo aver effettuato il raid Mosca-Tokio e ritorno. L'intero raid è durato 153 ore.

Filseler vola capovolto per 15 minuti

BERLINO, 23.

L'aviatore Filseler già noto per le sue acrobazie aeree ieri ha compiuto a Colonia un volo di 15 minuti mantenendo l'apparecchio completamente capovolto e rimettendolo in posizione normale soltanto un momento prima di atterrare.

Egli appariva completamente sfinito ed ha dovuto riposarsi qualche minuto per rimettersi prima di poter scendere dal suo seggiolino.

Frewen rinuncia al volo Australia-Nuova Zelanda

WELLINGTON, 22.

In seguito al divieto del Governo australiano a tentativi di raid dall'Australia alla Nuova Zelanda con apparecchi destinati soltanto a voli terrestri e cioè senza galleggianti, il tenente aviatore Frewen ha rinunziato al suo progetto di raid.

La "Terza Coppa Peroni,,

Domani, sabato, avrà il suo svolgimento questa interessante gara. L'adunata avverrà al piazzale esterno di Porta del Popolo alle ore 5 e la partenza sarà data a Tor di Quinto alle ore 6 precise.

Tra il numeroso lotto di iscritti figurano i migliori elementi del ciclismo della cat. di alb. e mensa. La lotta per la conquista dell'ambito titolo sarà quest'anno più che mai serrata, dato l'impegno che tutti i concorrenti porranno per ben figurare e per potersi aggiudicare i più ricchi premi.

Difficile è fare un pronostico sul probabile trionfatore poichè parecchi dei migliori si equivalgono come: Bigetti il popolare Nasoni, Salustri, Pace, Paciucci, vincitore della Coppa Peroni 1925, D'Angelo, Ghiandari, Jacoacagni.

Da questi sette uomini dovrebbe sortire il vincitore e certamente essi daranno tutto, fino all'esaurimento, per cogliere l'alloro della vittoria.

Il rude Bigetti farà tutto il possibile per conservare il titolo conquistato il passato anno, ma dovrà ben guardarsi da Paciucci che aspira a riconquistare il primato da lui conseguito nel 1925 e da Salustri secondo per pochi metri nel [illegible].

Una sorpresa potrebbe essere fornita dal forte Jacoacagni della Rosetta e dal giovanissimo Pace Carlo del Rist. Umberto, elemento più che promettente.

Si prevede quindi una gara veloce e piena di fasi emozionanti.

GLI SPETTACOLI

La riapertura del Valle

Il 30 corrente il Teatro Valle riaprirà i suoi battenti al pubblico elegante ed aristocratico della Capitale.

Inaugurerà la stagione la compagnia Vergani-Cimara-Lupi, diretta da Dario Niccodemi, che si tratterrà fino al 30 novembre.

La notizia del ritorno di questa Compagnia, dopo alcuni anni di assenza, sarà appresa con compiacimento dal nostro pubblico, che ne ha apprezzato ed ammirato gli ottimi elementi.

Durante la stagione saranno date importanti novità che verranno scelte fra le seguenti: *Con le stelle*, mistero in tre atti e 9 quadri di Sem Benelli; *Le Sagredo*, dramma in tre atti di Giuseppe Adami; *La favola dei Re Magi*, commedia in tre atti di G. Zorzi e di Scifani, *La Madonna*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi; *L'Adolescente* commedia in tre atti di G. Natanson; *Hai cuore tu?*, commedia in tre atti di Jean Sarment; *La Vagabonda*, commedia in 4 atti di Colette e Leopoldo Marchand; *Suo marito*, commedia in 3 atti di Alfred Savoir; *La tredicesima sedia*, commedia drammatica in tre atti di B. Veiller (riduzione per le scene italiane di G. Pavtanzi); *...Fa lo stesso*, commedia in tre atti ed un intermezzo di Ladislao Lakatos; *Non siamo più ragazzi*, commedia in 3 atti di Leopoldo Marchand.

L'andata in scena è fissata per la sera di venerdì 30 corrente, con *L'Adolescente*, commedia in 3 atti di Giacomo Natanson, nuova per Roma.

Gli spettacoli all'Eliseo

Iersera si è rappresentato il *Barbiere* rossiniano nel quale la signora Enrichetta Graziani Borla, cantatrice assai valente e molto accreditata, ha riportato un brillantissimo successo, interpretando la parte di « Rosina » con brio e mirabile sicurezza.

Eccellente il baritono Bernardi, già più volte acclamato nella parte di « Figaro »; impeccabile il basso Alfredo De Petris, un « Don Basilio » altamente espressivo e pieno di garbato umorismo.

Questa sera, prima della *Lucia di Lammermoor*, protagonista la signora Graziani-Borla, che in questa opera dà segnalata prova di finezza e di virtuosismo [illegible].

Gli scenari sono stati espressamente dipinti dal prof. Toccafondi.

All'ARGENTINA — Si replicherà anche stasera l'applauditissimo dramma di Lucio D'Ambra: *Ritratto d'uomo* che anche iersera è stato ammirato da un pubblico molto numeroso.

Domani sera: *Tosca* di Sardou, che si replicherà nella diurna di domenica. Nella serale altra replica del *Ritratto d'uomo*.

Prossimamente *Salomè* di O. Wilde.

Al QUIRINO — Continuano le repliche del gaio *Casto viveur*, che riporta un successo costantemente caloroso. Si annuncia intanto una novità: *Antonietta non s'imbroglia*, commedia postuma di Hennequin e Weber, di cui si dice molto bene.

All'ADRIANO — La compagnia Angelini replicherà stasera *Il Boccaccio* di Suppè, che anche ieri ha richiamato una gran folla di spettatori ed è stato vivamente applaudito per la brillante esecuzione.

Allo SPLENDOR — Stasera la compagnia Spadaro darà lo spettacolo in onore di Rosco Spadaro con *Lu paraninfu* di Capuana.

Spettacoli del 23 Settembre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini ore 21: *Boccaccio*.

ARGENTINA — Ore 21: Compagnia drammatica Italia Almirante: *Ritratto d'uomo* (novità).

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.

MARGHERITA (Salone)
Compagnia comica di Ettore Petrolini
VENERDI' 23 — Ore 21.30. La brillante commedia di Ettore Petrolini:
BENEDETTO FRA LE DONNE
Nuovissima

MORGANA — Ore 17: Compagnia Laurenzi e Cinquini e varietà per famiglie.

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
VENERDI' 23 — Ore 21: La farsa in tre atti di F. Arnold e E. Bach:
Il casto viveur
Nuovissima

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno *Scettico*.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro: *Lu paraninfu*.

Bollettino militare

Generali — Piola Caselli, generale di divisione comandante div. militare Gorizia, nominato comandante Accademia militare Modena.

Bobbio, generale comandante Accademia militare Modena, nominato comandante 3.a brigata alpini.

Cantoni, generale comandante 3.a brigata alpini, collocato a disp.

Arma di Fanteria

Colonnelli — Buonocontro, scuola centrale fanteria, collocato in ausiliaria per età.

Tenenti colonnelli — Nobilioni, collocato a riposo.

Sono trasferiti d'autorità. De Natale alla scuola ufficiali Campobasso — Rispoli al comando distretto Aquila — Fragapane id. Catania — Sorvillo id. Palermo.

Maggiori — Sono trasferiti d'autorità: Pavani al comando distretto Padova — Lace id. Brescia — Gigante id. Bergamo — De Marchi id. Ferrara — Luna id. Parma — Biersino id. Parma — Ceccotti id. Palermo — Manganaro id. Catania — Ruggeri id. Messina

Capitani — Rovai collocato a riposo — Lobina id. — Cortese 6.o btg. dispensato dal servizio — Pichi, Ministero guerra trasferito d'autorità 83 fanteria — Petragnani dalle truppe Tripolitania trasferito 16 fant. — Allinei 7 alpini assegnato d'autorità comando 9 brigata alpina — D'Aloja id. comando 14 brigata fanteria — Usai id. 12 id. — Testa id. 23 id. — Iemi id. divisione mil. Chieti — Rolandi id. scuola guerra — Marsà id. 4 fant. — Bianchini id. 8 alpini — Palombella id. scuola ufficiali Campobasso — Bolognini id. 78 fanteria — Ambrosini id. 14 id. — Bossi id. 78 id. — Altieri id. 6 id. — Sallusti id. 67 id.

Tenenti — Miniocci trasferito 9 centro automobilistico — Romeo id. 63 fanteria — Grimaldi id. 19 fanteria — Carbone id. scuola ufficiali Campobasso — Chalaoci id. Lucca — Cosentino id. comando distretto Caltanissetta — Magnano id. 4 fant. — Martinotti id. 8 id. — Sartirava id. 43 id. — Di Stefano id. [illegible] id. — Redo id. 83 id. — Ceresa id. [illegible] id. — Palermo id. comando distretto Messina — Venali id. tribunale Trieste

Arma di Cavalleria

Orsini, ten. col. cavalleggeri Alessandria, trasferito 1. comando superiore di cavalleria — De Bottini, maggiore cavalleggeri Firenze, trasferito cavalleggeri Novara — Boni, capitano Comando divisione militare Torino, trasferito Nizza cavalleria — Lequio, capitano Piemonte Reale cavalleria, id. Scuola di cavalleria.

Tenenti. — Lancia, dispensato dal servizio — Moncada, truppe coloniali Tripolitania, a disposizione Ministero Colonie

Arma di Artiglieria

Golisani, ten. col., collocato a riposo — Albano, ten. col. 1 centro controaerei trasferito 21 campagna — Negri, ten. col. 17 campagna, assegnato Scuola guerra.

Maggiori. — Marzo, 11 campagna, trasferito direzione art. Torino — Reghini 20 campagna, id. Accademia artiglieria — Grande, 9 campagna, id. id.

Capitani. — Fiorentini, trasferito 11 pesante campale — Castamagna, id. Accademia militare artiglieria — Marini id. id. — Barango, id. id. — Ferrone id. id. — Taddeini, 7 pes. cam. — Pizza, id. campagna — Abate, id. Comando artiglieria Bologna — Mancuso, id. truppe coloniali Eritrea 3 campagna.

Tenenti. — Passano a disposizione Ministero Colonie: Sacco — Garganese — Gori — Basili — Govoni — Vitagliano — Cavallina — De Giudici.

Arma del Genio

Capitani. — De Benedetti, trasferito accademia militare artiglieria — Montanini dalle truppe coloniali Cirenaica, trasferito 11 genio.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La riunione del Comitato del grano sotto la Presidenza del Ministro Belluzzo

Il Comitato permanente per il grano voluto, con geniale ideazione dal Capo del Governo — il quale del Comitato è presidente; e ad esso sempre traccia le linee programmatiche con visione sicura e felice — ha ripreso stamane le periodiche riunioni. La seduta odierna è stata presieduta dal vice-presidente del Comitato on. Belluzzo ministro dell'Economia Nazionale.

Aperta la seduta l'on. Belluzzo ha illustrato ai convenuti i risultati definitivi della battaglia per il grano nella annata agricola passata, che sono stati ottimi; ed ha poi informato dettagliatamente delle ultime disposizioni emanate dal Ministero per la intensificazione della battaglia nel nuovo anno. L'insieme delle disposizioni è assai notevole ed ha trovato generali consensi, cosicchè si ha ragione di nuovi ottimi risultati superandosi anche le difficoltà che l'assetto economico presenta, le quali non attenueranno la forza di fede nè diminuiranno le energia dei rurali d'Italia, che sapranno ancora far rifulgere le magnifiche loro qualità anche in questa contingenza; anzi in questa contingenza più che mai.

Quindi il prof. Brizi direttore generale dell'Agricoltura ed il prof. De Cillis hanno parlato della esperimentazione agraria; ed il Comitato ha approvato il programma che è stato preparato, con la relativa assegnazione di fondi.

Il discorso del Duce alla Mostra del Grano

In fine il Comitato si è occupato della grande «Mostra del grano» che si inaugurerà in Roma il 9 ottobre p. v., organizzata dal Sindacato Fascista dei Tecnici Agricoli. Insieme con questa cerimonia si svolgerà quella della premiazione dei vincitori del Concorso nazionale per il grano. Nella occasione il Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini pronuncierà un discorso.

Per il credito agrario

Presso il Ministero dell'Economia Nazionale e sotto la personale presidenza del Ministro on. Belluzzo sarà tenuta domattina una riunione per la definizione del problema del Credito all'agricoltura, per cui sono state già stabilite provvidenze dal Governo, delle quali ci siamo a suo tempo occupati. Alla riunione parteciperanno, oltre che alti funzionari del Ministero, i rappresentanti dei maggiori istituti di Credito e di quegli istituti minori che dedicano la loro attività con speciale riguardo all'agricoltura, ed i rappresentanti della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori. Non è improbabile che alla riunione partecipi anche il Segretario Generale del Partito on. Turati.

Per il Credito Agrario di miglioria si pensa alla creazione dell'«Istituto Consorziale Nazionale», di cui abbiamo in passato dato notizie.

Bottai in volo a Venezia

Il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai partirà domattina in volo per Venezia, per assistere alla grande competizione per la Coppa Schneider.

Il Gran Consiglio del Fascismo

Crediamo di sapere che il Gran Consiglio del Fascismo sarà convocato per i primi giorni del mese di novembre; e probabilmente subito dopo le cerimonie commemorative della Vittoria.

La risposta del Re e del Duce ai messaggi del comm. Melchiori

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Al comm. Alessandro Melchiori, presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, in risposta ai messaggi inviati dal Congresso di Bolzano a S. M. il Re, all'on. Mussolini e all'on. Turati, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«*Comm. Melchiori, presidente A. N. B. Bolzano — La ringrazio vivamente del pensiero che Ella ha voluto rivolgermi nell'assumere la Presidenza dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.* — Vittorio Emanuele».

«*Comm. Alessandro Melchiori, vicesegretario generale P. N. F. - Roma — Accolgo con animo grato Presidenza Onoraria Associazione Nazionale Bersaglieri ed invio ai commilitoni della vigilia il mio saluto augurale.* — Mussolini».

«*Comm. Melchiori, Associazione Nazionale Bersaglieri - Bolzano. — Sono lieto che i Bersaglieri d'Italia ti abbiano acclamato loro Presidente e formulo i migliori auguri di prosperità per l'Associazione che ha l'ambito onore di avere fra i suoi Soci il primo Bersagliere d'Italia Capo del Governo e Duce del Fascismo. — Ti abbraccio.* — Turati».

L'efficienza del Fascismo fiorentino

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

S. E. il Segretario Generale del Partito ha ricevuto ieri il marchese Ridolfi, segretario federale di Firenze, che gli ha dato relazione della efficienza del fascismo fiorentino e del programma di opere che intende svolgere.

S. E. Turati si è compiaciuto vivamente col marchese Ridolfi per la saldezza ed efficienza del fascismo della provincia di Firenze, approvando il programma da attuarsi con alacrità e fervore.

Le riserve auree della Banca d'Italia

L'«Agenzia Volta» informa che al 31 agosto la Banca d'Italia ha avuto una riserva aurea così alta come non aveva mai avuto finora, vale a dire quasi tre miliardi di lire oro.

Per rendersi conto della portata effettiva di tale fatto bisogna considerare questi elementi:

1) dall'anteguerra ad ora, dal 31 dicembre 1913 al 31 agosto 1927, le scorte auree della Banca d'Italia sono passate da un miliardo e e seicentosessantun milioni di lire oro a due miliardi e novecentoquattro milioni di lire oro, così che sono cresciute di un miliardo e duecentoquarantatre milioni di lire oro, aumento corrispondente al settantacinque per cento;

2) dopo e per effetto del discorso di Pesaro, dal 31 agosto 1926 al 31 agosto 1927 le scorte auree della Banca d'Italia sono passate da un miliardo e novecentoquarantasette milioni di lire oro a due miliardi e novecentoquattro milioni di lire oro, vale a dire sono cresciute di novecentocinquantasette milioni di lire oro, aumento corrispondente al quarantanove per cento;

3) il rapporto tra la riserva e la circolazione della Banca d'Italia, il quale era, al 31 agosto 1926, di 16,51 lire oro per cento lire carta, è diventato, al 31 agosto 1927, di 16,26 lire oro per cento lire carta;

4) al corso attuale, e cioè di ottantanove lire per sterlina — continuano le informazioni dell'«Agenzia Volta» — la riserva aurea della Banca d'Italia il 31 agosto ora passato corrispondeva a dieci miliardi e trecento milioni di lire carta, ossia copriva per il cinquantotto per cento la circolazione cartacea della Banca d'Italia, che era precisamente di diciassette miliardi e settecentottantun milioni di lire.

La legione volontari di guerra della Repubblica di San Marino

L'Associazione Nazionale Volontari di guerra comunica:

Il 28 corrente sarà celebrata a S. Marino la costituzione della Legione volontari di guerra della Repubblica, che si confedererà all'Associazione Nazionale dei Volontari italiani.

In occasione di tale avvenimento di altissimo significato morale verrà solennemente inaugurato il labaro dei volontari Sanmarinesi che sarà offerto da Roma.

Interverrà alla manifestazione il Presidente dei Volontari italiani Eugenio Coselschi col Segretario generale Augusto Pescosolido, vari consiglieri nazionali e le rappresentanze dei volontari di Roma, dell'Emilia, delle Marche e della Romagna.

Il giorno successivo verrà inaugurato, coll'intervento dell'on. Giuriati e dell'on. Carlo Del Croix, il monumento ai volontari della Repubblica caduti combattendo nell'Esercito italiano.

Il trattamento degli estranei all'Amministrazione dello Stato

Con Regio Decreto 12 agosto 1927, numero 1622, è stato stabilito che agli estranei all'Amministrazione dello Stato, chiamati a far parte di Commissioni, Consigli, Comitati o altri Collegi, comunque denominati, che siano personalità di eccezionale valore e d'altissima fama, nel campo delle scienze, delle arti e delle lettere, in luogo del trattamento previsto dall'art. 63 del R. decreto 3 maggio 1926, n. 843, potrà essere attribuita, con decreto dei singoli Ministri, di concerto con quello per le finanze, un'indennità giornaliera non superiore a L. 200 per i giorni di seduta.

A coloro che risiedono fuori del luogo delle riunioni, oltre il rimborso delle spese di viaggio nelle misure più favorevoli stabilite per il personale dello Stato, sarà altresì corrisposta, anche per i giorni di viaggio, la diaria di missione prevista dalle vigenti disposizioni per i funzionari del grado terzo.

Le conversazioni franco-russe
Un comunicato francese

PARIGI, 23.

L'*Agenzia Havas* reca che l'affermazione di Litwnoff, secondo la quale un accordo completo sarebbe stato raggiunto in materia di debiti e sarebbe prossimo l'accordo anche circa i crediti, non risponde, in alcun modo, alla realtà. La delegazione francese alla conferenza franco-sovietica darà tra breve spiegazioni dettagliate.

Aeroplano russo preso a cannonate per errore

RIGA, 23.

Alcune guardie di frontiera sovietiche hanno abbattuto un aeroplano russo che sorvolava la frontiera russo-polacca, che a causa della nebbia avevano scambiato per un apparecchio straniero. L'aeroplano colpito da una cannonata si è infranto al suolo: i piloti sono rimasti gravemente feriti.

Battaglia fra serbi e comitagi
Un passo di Belgrado a Sofia

MILANO, 23. — Il «Corriere della Sera» ha da Belgrado: Pare sempre più probabile che l'attentato commesso l'altro giorno sulla linea ferroviaria Skoplie-Gevgeli contro un treno viaggiatori sia veramente opera di una organizzazione rivoluzionaria la Pro-Macedone. Appena iniziata l'inchiesta fu ordinata una strettissima sorveglianza in tutta la regione del confine bulgaro allo scopo di impedire l'eventuale fuga dei comitagi.

Un distaccamento di gendarmi composto di venti uomini in perlustrazione nei dintorni del monte Dren si imbattè in alcuni uomini che stavano per varcare il confine e passare in Bulgaria. Questi vistisi circondati aprirono il fuoco contro i gendarmi jugoslavi. Una trentina di contadini accorsero in aiuto dei gendarmi ma i comitagi frattanto si erano dileguati fra le roccie del monte Dren nelle cui adiacenze si trova la foresta che favorì i comitagi nella fuga.

In seguito ad istruzioni del ministro degli esteri Marincovic, il ministro jugoslavo a Sofia Nesic «ha attirato l'attenzione» di quel governo sulle irruzioni e sugli attentati dell'organizzazione Pro-Macedone, rivoluzionaria bulgara. Il passo diplomatico jugoslavo si è svolto in una atmosfera amichevole.

A Belgrado regna l'impressione che l'azione di comitagi accentuatasi in questi ultimi giorni dopo parecchi mesi di calma assoluta, è destinata ad intralciare quell'avvicinamento serbo bulgaro che formò oggetto delle conversazioni svoltesi a Ginevra fra Marincovic e Buroff, e che l'organizzazione Pro-Macedone non vede di buon occhio questo avvicinamento.

L'agitazione in Macedonia e l'atteggiamento serbo

VIENNA, 23.

Gli attentati verificatisi di questi giorni in Macedonia attraggono l'attenzione dell'opinione pubblica verso la situazione di questo infelice paese che serba così fieramente il senso della sua nazionalità, nonostante le vicende storiche degli ultimi tempi.

Questa rinnovata attività macedone trova riscontro nelle voci, spesso tendenziose, di accordi tra la Jugoslavia e la Bulgaria. I macedoni, perdurando la situazione presente, non possono assolutamente ammettere che un accordo di qualsiasi natura possa intervenire fra i due paesi.

La lista delle accuse dei macedoni contri i jugoslavi è davvero impressionante. A quel che pare le prigioni di Skoplé son diventate la tomba dei patrioti bulgari. E si citano nomi e circostanze.

Boris Andreff, studente di Vélès è stato barbaramente ucciso con un ferro arroventato. In una notte oscura fu condotto innanzi ad una fossa scavata di fresco e lì soppresso. Tommaso Petroff di Skoplé e Pietro Panzoff di Vélès sono in agonia in seguito a torture subite. Due martiri macedoni, Vangueloff e Haji Kimoff da Obitip sono impazziti. Lo studente Todor Iordanoff da Kotchnai avendo saputo di essere ricercato dalla polizia, prevedendo gli orrori delle torture, decise di metter fine ai suoi giorni, gettandosi sotto le ruote del direttissimo Zemlin-Belgrado. Professori e decani di certe facoltà di Belgrado avendo visitato nelle prigioni i loro allievi hanno visto in che condizioni si trovano e possono testimoniare.

Il patriottismo della gioventù macedone è indomabile. Naturalmente di fronte alle autorità jugoslave ciò è un delitto che deve essere punito. Ma nessuna prigione, nessuna tortura serba potranno mai riuscire a strappare dall'anima di questi giovani lo spirito di sacrificio per la loro patria.

Questo è necessario tener presente per comprendere lo stato di disperazione che spinge i macedoni nel compiere delitti che la cronaca internazionale registra così frequentemente.

Le manifestazioni antitaliane di Ginevra e i propositi del Governo svizzero

BERNA, 23.

Nella seduta odierna del Consiglio nazionale il Capo del dipartimento di giustizia e di polizia, rispondendo ad una interpellanza sul divieto della commemorazione della morte di Matteotti a Ginevra, ha dichiarato che questo divieto venne applicato dalle autorità ginevrine con l'approvazione del Governo federale ed ha aggiunto: «E' stato deciso di vietare, durante le riunioni internazionali a Ginevra, qualsiasi manifestazione diretta contro i Governi ufficialmente rappresentati nella Lega delle Nazioni. La Svizzera ha dei doveri di cortesia verso i suoi ospiti».

Un treno carico di seta che deraglia

VANCOUVER, 23.

Un treno speciale che trasportava un carico di seta del valore di due milioni e mezzo di dollari è deragliato presso Yale (Colombia Britannica). Si spera di salvare la maggior parte del prezioso carico.

Non si deplorano morti.

Le riduzioni delle tariffe di trasporto merci

Abbiamo a più riprese trattato delle riduzioni delle tariffe di trasporto ferroviario decise nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri. Siamo in grado oggi di riassumere i dati principali che si riferiscono alla portata tecnica delle nuove facilitazioni stabilite dal R. Decreto 1415 del 5 agosto 1927 ed entrate in vigore con il primo settembre.

Facilitazioni di carattere generale

Le facilitazioni di carattere generale si concretano come segue:

1) *Riduzione da L. 20 a L. 10 del diritto speciale stabilito per ogni carro di qualsiasi portata in entrata od uscita dai binari di raccordo, e riduzione da L. 10 a L. 5 del diritto speciale stabilito dalle concessioni di carico e scarico in punti determinati.*

Come diretta conseguenza della riduzione in parola, è stato diminuito del 50 per cento il diritto speciale che, in aggiunta alle tasse particolari di esercizio, viene applicato ai trasporti da e per gli scali bestiame di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma e Torino, ai trasporti da e per il piazzale di smistamento di Alessandria, il porto di Anzio, la darsena di Burana (Ferrara), il bacino fluviale del Lemene (Portogruaro), il porto di Nogaro, il pontile militare e il molo orientale di Taranto, le calate Boccardo a Genova (nei casi in cui è dovuto il diritto speciale), nonchè ai trasporti di carbone da Roma S. Lorenzo Vallone allo scalo di Roma S. Lorenzo o a quello di Roma Tiburtina ed oltre.

2) *Riduzione di tasse e diritti accessori:*

a) *Tassa deposito bagagli.* — Col decreto del maggio questa tassa era già stata ridotta da L. 2 a L. 1.50 per collo col minimo per ogni deposito da L. 2.50 a L. 2; ora, col decreto in esame, la tassa viene ulteriormente diminuita da lire 1.50 a lire 1 (0.20 + 400 %) per collo e per ogni 24 ore ed il minimo ridotto a L. 1.50 (0.30 + 400 %) per deposito.

b) *Riduzione della tassa di pesatura a carro* da L. 20 a L. 15 per carro di merce pesata.

c) *Riduzione della tassa per la verifica della tara dei carri.* — Come per la pesatura dei carri carichi, la tassa per la verifica della tara dei carri è stata ridotta da L. 20 a L. 15 (3 + 400 %).

d) *Riduzione della provvigione per il servizio assegni* da L. 1.50 (0.30 + 400 per cento) a L. 1 (0.20 + 400 %) per ogni 100 lire indivisibili, fermo restando il minimo di Lire 2.50 (0.50 + 400 %) per assegno a compenso di quelle spese effettive che, qualunque sia l'ammontare dell'assegno, la ferrovia sostiene per questa operazione.

e) *Riduzione della tassa per l'uso della gru* da L. 4 (0.80 + 400 %) a L. 2.50 (0.50 + 400 %) per tonnellata divisibile di 10 in 10 kg.

Riduzione di aumenti percentuali

1. — *Merci per le quali l'aumento percentuale è stato ridotto dal 400 al 300 %:*

a) *Acido carbonico emanato da sorgenti naturali nazionali.*

b) *Argilla, di produzione nazionale destinata a fabbriche di mattoni ordinari e di tegole.*

c) *Marmo in rottami, scaglie e frantumi, anche misti con polvere.*

d) *Olii vegetali non commestibili di produzione nazionale, in destinazione degli stabilimenti di raffinazione, per essere trasformati in commestibili.*

e) *Sabbie quarzose di produzione nazionale, per vetrerie e per segare i marmi.*

f) *Sale comune, sal marino e salgemma, per usi industriali.*

g) *Terra o argilla refrattaria, e terra sabbiosa da fonderia, di produzione nazionale.*

2. — *Merci per le quali l'aumento è stato ridotto dal 350 al 300 %.*

a) *Bestiame bovino, suino e ovino,* cui si applicano i prezzi della serie B. C. e D. della tariffa ordinaria N. 4 G. V. e quelli della tariffa eccezionale N. 27 G. V.

b) *Concimi: fosfati, gesso per l'agricoltura, immondizie (spazzature di case e di città), letame e materie fecali, leucite, perfosfati e superfosfati d'ossa e minerali.*

3. — *Merci per le quali l'aumento è stato ridotto dal 400 al 35 %.*

a) *Ambrogette di pietra.*

b) *Concimi azotati di produzione nazionale.*

c) *Legno comune da costruzione e da opera, greggio (tronchi d'albero anche scortecciati), di produzione nazionale.*

d) *Legno comune da costruzione e da opera appuntito, squadrato e segato diritto, in partenza dal Mezzogiorno.*

e) *Paglia comune.*

f) *Preparazione anticrittogamiche, antifillosseriche e antiperonosperiche, e zolfo ramato.*

g) *Recipienti vuoti per il trasporto delle merci.*

Riduzione della classe di tariffa

a) *Argille destinate a fabbriche di mattoni ordinari e di tegole.*

b) *Marmo in rottami, scaglie, frantumi, anche misti con polvere.*

c) *Sabbie quarzose miste a polvere di marmo.*

d) *Torchi idraulici.*

e) *Pietra da cemento cotta.*

f) *Barbabietole.*

g) *Zolfo greggio in pani od in pezzi, anche misti con polvere di zolfo.*

h) *Piriti e ceneri di piriti.*

i) *Sabbia da costruzione, ghiaia, ciottoli (esclusi quelli di quarzo), pietrisco greggio e pozzolana.*

Vini

Cessate con il 30 giugno scorso le riduzioni di tariffa del 30 % e del 50 % concesse rispettivamente ai vini e mosti nazionali ed ai recipienti vuoti di ritorno, veniva istituita con il 16 giugno 1927 la «Tariffa ordinaria 36 P. V.» la quale concedeva una riduzione del 15 % sui prezzi di trasporto competenti a tutte le merci nazionali in esportazione attraverso i punti del confine terrestre.

Considerato ora che la citata tariffa N. 36 stabilisce un limite alla riduzione del 15 %, nel senso che il prezzo di trasporto non può mai essere inferiore ai 4 centesimi per tonnellata-chilometro (oltre, beninteso, l'aumento percentuale, che per i vini è del 300 %), con le nuove riduzioni tariffarie si è voluto tener conto delle particolari condizioni dell'industria vinicola, istituendo nella tariffa eccezionale N. 106 P. V. una nuova Serie C che, *in sostituzione della riduzione del 15 % prevista per tutte le altre merci dalla tariffa N. 36,* accorda ai vini e mosti nazionali in esportazione via terra la riduzione del 20 %, senza il minimo dei 4 centesimi per tonn.km. predetto.

Tariffa di esportazione

Le tariffe eccezionali N. 21 (derrate) e 25 Serie C. (agrumi) della grande velocità nonchè la tariffa ordinaria N. 36 P. V., di recente istituzione, erano applicabili alle merci nazionali in esportazione via terra, solo in quanto i trasporti fossero effettuati con lettera di vettura internazionale e destinati direttamente a stazioni estere poste oltre quelle di transito.

Con le nuove riduzioni tariffarie si è estesa l'applicazione delle citate tariffe N. 21, 25 e 36 anche alle spedizioni appoggiate ai transiti di confine delle Ferrovie dello Stato con le ferrovie estere per la rispedizione, dando facoltà all'Amministrazione di stabilire le norme e le condizioni e della rispedizione, tali da garantire la effettiva esportazione all'estero delle merci appoggiate agli intermediari.

La stessa facilitazione è estesa anche alla esportazione dei vini con la nuova serie, della tariffa eccezionale N. 106 P. V., cui abbiamo accennato nel punto precedente, per quanto per i vini destinati all'Estero non ricorra facilmente la necessità di appoggio ai transiti, necessità che si verifica invece per le derrate e per i «groupages».

Le pensioni di guerra ai fiumani ex combattenti austro-ungarici

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto-legge 12 agosto 1927, numero 1603, relativo alla estensione delle norme vigenti sulle pensioni di guerra a favore degli ex militari dell'Esercito austro-ungarico e loro congiunti, pertinenti Fiumani, i quali acquistino la cittadinanza italiana ai sensi del R. Decreto-legge 12 maggio 1927, n. 723.

Il regolamento alla legge sui luoghi di cura

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto 12 agosto 1927, n. 1615, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 1. luglio 1926, n. 1380, sulle stazioni di cura, soggiorno o turismo, modificata col R. Decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1133.

La visita dell'on. Bisi in Germania

FRANCOFORTE SUL MENO, 23.

Per iniziativa del Console Generale d'Italia comm. Chiovenda, la colonia italiana ha offerto un banchetto in onore del Sottosegretario di Stato italiano on. Bisi. Vi hanno partecipato circa cento connazionali venuti dai centri più lontani della vasta circoscrizione consolare.

Alla tavola d'onore avevano preso posto l'addetto commerciale comm. Ricciardi, in rappresentanza dell'Ambasciatore d'Italia conte Aldrovandi Marescotti; il dott. Pilotti, direttore generale dell'Istituto d'esportazione; il dott. Pastorello, capo Gabinetto dell'on. Bisi; il marchese Gerini e il dott. Poluzzi per gli agricoltori, l'avv. Mariotti per la Federazione degli industriali del marmo di Carrara, il maggiore Ronsetti, presidente della Camera di Commercio Italiana a Berlino, il vice presidente Pennasa ed il Segretario Iviglia della Camera di Commercio italo-germanica di Francoforte.

Alle frutta il comm. Chiovenda ha pronunziato un discorso in cui, ha detto che l'on. Bisi ha, con la sua sola presenza, compiuto il miracolo di riunire tanti italiani da tante e così lontane parti della Germania.

Si tratta, egli ha aggiunto, di un miracolo di personale attrazione; ma soprattutto di un miracolo del regime fascista che ha dato finalmente agli italiani all'estero la coscienza di avere oltre che una Patria gloriosa e bella, un Governo saggio e forte che amorosamente li segue ovunque, proteggendoli e guidandoli nell'aspro cammino del lavoro.

Il comm. Chiovenda ha così continuato: Appunto per questa consolante sensazione gli italiani convenuti alla chiamata del loro console chiedono che un membro del Governo fascista dica loro la consegna del Duce.

Cessati i prolungati applausi che hanno salutato il discorso del comm. Chiovenda ha preso la parola l'on. Bisi, che ha illustrato quanto diverse siano oggi le condizioni degli italiani residenti all'estero. Il Sottosegretario di Stato ha aggiunto che la consegna che il Duce affida agli italiani residenti all'estero è quella di onorare la Patria con la vita attiva e dignitosa, dimostrandosi rispettosi delle leggi del Paese che li ospita; ma sempre memori della dignità della Patria ed intransigenti nel difenderla. Ogni italiano all'estero deve inoltre sentirsi milite devoto della collaborazione economica fra la madre-Patria ed il paese in cui risiede. Le parole dell'on. Bisi, spesso interrotte da calorosi applausi, sono state coronate da una prolungata ovazione quando l'on. Bisi ha rinnovato il brindisi già levato dal console Chiovenda in onore del Re e del Capo del Governo d'Italia, auspicando sempre le maggiori fortune della risorgente Patria lontana.

Prima di lasciare Francoforte l'on. Bisi ha offerto al Presidente della Fiera ed al Borgomastro della città, una sua fotografia con cordialissime dedica ed ha inviato i seguenti telegrammi:

«*Federazione industriali marmo - Carrara. — Ho ammirato magnifico padiglione che industriali marmo carraresi hanno saputo organizzare. Esso è riuscito superba affermazione potenza produttiva Italia fascista e potrà seguire promettente ripresa esportazione vostro apprezzato prodotto mercato germanico. Auspico che padiglione assuma carattere permanente. — Saluti Fascisti* — Bisi».

«*Confederazione generale agricoltori fascisti - Roma — Con grande soddisfazione e vivo compiacimento ho constatato splendida riuscita mostra italiana frutticola e vinicola Fiera Internazionale Francoforte. Essa ha destato impressione ammirazione ambiente locale e fra concorrenti stranieri. Riporto nella impressione che nostri coltivatori possano, per quanto concerne esportazione frutta, legumi e vini tipici, aspirare competere e dominare qualsiasi concorrenza. E' necessario ora incrementare tali produzioni. Ho espresso Gerini e Poluzzi vivo compiacimento opera perfetta organizzazione. Saluti fascisti.* — Bisi».

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 70.50 - fine 70.90 — Consolidato 5 per cento cont. 82.20 - fine 82.68 — Venezie 3.50 per cento 69.90 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.25 più interessi 5 per cento — id. a scadere 92.25 meno sconto 7 per cento id. quinquennali 91.25 — id. settennali scadenza 1928 89 — id. scadenza 1929 89 id. novennali 86.75 — Banca d'Italia 2086 — Istituto Credito Fondiario 384 — Commerciale 1193 — Credito Italiano 760 — Banco di Roma 108 — Istituto Credito Marittimo, 503 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 508 — Meridionali 605 — Tramways 353 — Navigazione 484 — Libera Triestina 372 — Cosulich 204 — Cotoniere 40.50 — Snia Viscosa 210.50 — Sete de Chatillon 140 Varedo 64 — Elba 47 — Metallurgica 123 Ilva 150 — Montecatini 183 — Monte Amiata 313 — Antimonio 160 — Fiat 367 Valdarno 131.50 — Seso 95 — Terni 395 Sip 128 — Tirso 175 — Gaz di Roma 658 Unes 103.50 — Azoto 171 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 93.50 — Distillerie 134 — Zuccheri Romani 131 — Eridania 683 — Molini Pantanella 179 — Oleifici 84 — Bonifiche Ferraresi 374 — Fondi Rustici 199 — Immobiliari 364 — Beni Stabili 474 — Imprese Fondiarie 66 C. F. Regionale 98 — Aedes 6.34 — Risanamento 800 — Acqua Marcia 1843 — Condotte d'Acqua 512 — Serino 425 — Palermo 358 — Spalato 205 — Isonzo 80 Marconi's Wireless 88 — Assicurazione Vita 715.

CAMBI: Parigi 71.90 - 72 — Londra 89, 22 1/2 - 89 27 1/2 — New York 18,34 - 18,35.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 70,73 — Consolidato 5 per cento 82,70 — Banca d'Italia 2078 — Banca Commerciale Italiana 1194 — Credito Italiano 760 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 602 — Mediterranea 370 — Costruzioni Venete 192 — Rubattino 488 — Libera Triestina 373 — Cosulich 203 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 241 — Cascami Seta 684 — Tessuti Stampati 806 — Linificio Canap. Nazionale 296 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 312 — Snia 210 — Unione Manifatture 308 — Ilva 149 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 44,50 — Miniere Montecatini 182 — Off. Mecc. Breda 100 — Automobili Fiat 369 — Isotta 152 — Bianchi 42 — Off. Meccaniche Miani 56 — Reggiane 40,50 — Adriatica di Elettricità 321 — Edison 540 — Virzola 810 — Marconi 88 — Acciaierie Terni 395 — Distillerie Italiane 135 — Industria Zuccheri 430 — Raffineria L. L. 305 — Petroli d'Italia 50 — Pirelli 378 — Fondi Rustici 198 — Beni Stabili Roma 470 — Eridania 682 — Esportazione Italo-Americana 413 — Brasital 171.

CAMBI: Parigi 71,95 — Londra 89,25 — New Kork 18,34 — Belgio 2,52 — Olanda 7,35 — Paese oro 17,79 — Svizzera 353,50 — Berlino 4,36 — Spagna 318,25 — Bukarest 11,42 — Vienna 259 — Praga 54,47.

Borsa di Genova

Rendita italiana 3,50 per cento Lire 70.85 — Consolidato 5 per cento 82,625, 82,20 — Banca d'Italia 2080 — Banca Commerciale Italiana 1192 — Credito Italiano 768 — Banco Roma 106 — Aedes 7,05 — Meridionali 602 — Rubattino 489 — Lloyd Sabaudo 243 — Snia 211 — Eridania 684 — Raffineria L. L. 332 — Industrie Zuccheri 436 — Gulinelli 150 — Acciaierie di Terni 394 — Ansaldo 86 — Ilva 150 — Miniere Elba 45,50 — Ferriere Voltri 242 — Metallurgica 128 — Molini Alta Italia 500 — Semoleria 648 — Silos 610 — Itala 11 — Acquedotto Pugliese 320 — Tramways Genovesi 689 — Officine Elettriche Genovesi 248 — Fiat 364 — Beni Stabili 471 — Libera Triestina 370 — Cosulich 205.50.

CAMBI: Francia 71,96 — Londra 89,265 — New York 18,33 — Svizzera 354 — Spagna 319,375.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 per cento 70,50 — Consolidato 5 per cento 82,62 — Prestito Venezie 70 — Buoni Novennali 87,12 — Banca d'Italia 2085 — Banca Commerciale It. 1189 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 763 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 595 — Rubattino 487 — Terni 375 — Elba 44 — Ilva 142 — Risanamento 837 — Beni Stabili 465 — Cotonerie Meridionali 40,25 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettricità 259 — Grandi Alberghi 95 — Acquedotto Napoli 422 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 513.

Francia 71,95 — Inghilterra 89,22 — Stati Uniti d'America 18,33.

Stamane alle ore 9.30, munito dei Santi Sacramenti e circondato dai suoi che l'adoravano, è morto

LUIGI SPOSITO

Commerciante, di anni 72

che dedicò tutta la sua vita al lavoro ed all'affetto della famiglia.

La moglie ANNA ADAMI; i figli: GIULIO, capitano R. Esercito; AMILCARE; ILDEGONDA; EMMELLINA; SESTILIA col marito geom. TEODORO MATTERA e rag. VALENTINA; i fratelli ed i parenti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 25 corrente, alle ore 16.30, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Plebiscito, n. 7.

Si prega di non inviare fiori.

Civitavecchia, 22 settembre 1927.

Primaria Impresa A. UGOLINI e C.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rassegnava l'anima a Dio, nella santità come visse

MARIA CASTELLINI

di anni 57.

Il marito cav. FRANCESCO, la figlia MATILDE, la sorella ENRICA, i nipoti LILIANA e DINO, il genero ingegnere EDOARDO CASASOPRA, il cognato ROLANDO desolatissimi nè danno il triste annunzio.

Serva la presente come partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 23 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta in piazza Venezia, 132.

Roma, 22 settembre 1927.

On. fun. M. MOSCATELLI e R. ROSSI Via Alessandrina 3. Tel. 64571

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo